



Obiettivi, indicatori e target al 2013

OBIETTIVI di SERVIZIO
Regione MOLISE



Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio della Regione Molise

FEBBRAIO 2009

*«Non esiste vento favorevole
per il marinaio che non sa dove andare»*

Seneca

*Questo documento è stato predisposto
dal Servizio Intese Istituzionali di Programma e Coordinamento Fondi Aree Sottoutilizzate,
dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e
dal Gruppo di Lavoro "Obiettivi di Servizio" di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale
n. 626 del 6 giugno 2007*

INDICE

PREMESSA	7
1. IL MECCANISMO DI INCENTIVAZIONE LEGATO AGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEL QSN 2007/2013	9
1.1. INTRODUZIONE	9
1.2. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO E GLI INDICATORI	10
1.2.1. Obiettivo I. Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	15
1.2.2. Obiettivo II. Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	18
1.2.3. Obiettivo III. Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	23
1.2.4. Obiettivo IV. Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato	26
1.3. LE RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE ALLA PREMIALITÀ	28
1.3.1. Le modalità di assegnazione del premio finanziario	30
1.3.2. Le modalità di assegnazione del premio al 2009	30
1.3.3. Le modalità di assegnazione del premio al 2013: la clausola di flessibilità	31
2. STRATEGIA ED AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	33
2.1. INTRODUZIONE	33
2.2. LE CARATTERISTICHE DEL PIANO D'AZIONE	33
2.3. STRATEGIE D'INTERVENTO ED AZIONI PREVISTE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI	35
2.3.1. Obiettivo I: Istruzione	35
2.3.1.1. <i>Target S.01-S.02-S.03</i>	35
2.3.2. Obiettivo II: Servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani	42
2.3.2.1. <i>Target S.04-S.05</i>	42
2.3.2.2. <i>Target S.06</i>	45
2.3.3. Obiettivo III: Rifiuti urbani	52
2.3.3.1. <i>Target S.07-S.08-S.09</i>	52
2.3.4. Obiettivo IV: Sistema idrico integrato	56
2.3.4.1. <i>Target S.10</i>	56
2.3.4.2. <i>Target S.11</i>	59
3. LA GOVERNANCE DEL PIANO	62
3.1. LA GOVERNANCE ISTITUZIONALE	62
3.2. IL MONITORAGGIO	65
3.3. LA VALUTAZIONE	67
3.4. IL RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE	68
3.5. LA COMUNICAZIONE, LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE E L'ANIMAZIONE TERRITORIALE	68
3.6. IL PARTENARIATO	70
3.7. IL SISTEMA DI PREMIALITÀ	71
3.8. ASSISTENZA TECNICA E SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE	72
3.9. PIANO FINANZIARIO	73
4. ALLEGATI	79

PREMESSA

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale unitaria 2007-2013 (QSN 2007-2013) ribadisce che obiettivo delle politiche regionali di sviluppo permane quello di contribuire a migliorare la disponibilità di beni e servizi la cui attuale assenza o debolezza comporta condizioni di disagio sociale e di non competitività di un territorio. L'esperienza del precedente periodo di programmazione 2000-2006 dimostra, tuttavia, come sia difficoltoso rimuovere, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, le condizioni che limitano l'offerta di adeguati servizi ai cittadini ed alle imprese ed impone, pertanto, che nella strategia di sviluppo per il 2007-2013 trovi posto un più esplicito richiamo alla centralità di questi obiettivi. Il QSN affronta la questione della rimozione dei limiti allo sviluppo dei servizi su due piani. Il primo è quello relativo alla quantificazione ed alla misurabilità degli obiettivi, nel quadro di un sistema definito delle responsabilità in merito al loro perseguimento. Il secondo è quello relativo alla necessità che la mobilitazione su questi obiettivi sia effettiva, raggiunga, cioè, le collettività territoriali regionali e non sia limitata ai soli ambiti istituzionali.

Ne è scaturito un modello di intervento che vede la individuazione e la definizione di obiettivi quantificabili e misurabili nell'evoluzione temporale, la fissazione di target da conseguire al 2013, vincolanti ed eguali per tutte le Regioni del Mezzogiorno, il collegamento del raggiungimento completo o parziale dei target ad un finanziamento premiale, il cui ammontare massimo è già predeterminato per ciascuna Regione. L'incentivo finanziario (premierità), da reinvestire nel settore e nel territorio che lo hanno collegato ad un meccanismo competitivo, rappresenta, infatti, uno strumento che ha già dato prova, in precedenti esperienze, di capacità di mobilitazione di interessi territoriali, amministrativi, politici e culturali.

Gli obiettivi da conseguire, individuati dal QSN 2007-2013, sono collegati al miglioramento dei servizi collettivi nei quattro ambiti di seguito elencati, rilevanti per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini, il miglioramento della qualità dell'ambiente e della competitività delle imprese:

- **Istruzione**, avendo riguardo al miglioramento delle competenze ed all'abbattimento della dispersione scolastica;
- **Servizi di cura**, in particolare a favore di bambini (asili nido) ed anziani (assistenza domiciliare integrata);
- **Rifiuti**, in termini di aumento della raccolta differenziata, riduzione dei volumi conferiti nelle discariche ed aumento delle quote destinate al compostaggio;
- **Risorse idriche**, in termini di miglioramento della distribuzione e di riduzione dei consumi idropotabili e di miglioramento della depurazione delle acque reflue.

Ai fini della attribuzione della premierità sono stati individuati, suddivisi nei quattro ambiti sopra riportati, complessivamente **11 indicatori**¹, per ognuno dei quali è stato posto un target, il cui raggiungimento al 2013 potrà rappresentare un concreto segnale di miglioramento dei servizi interessati. A seguito dell'eventuale raggiungimento totale o parziale dei target, ogni Regione potrà accedere ad un massimale di risorse premiali, che derivano dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), per un totale di 3.000 milioni di euro, dei quali 77,5 rappresentano il massimale previsto per il Molise.

Il meccanismo premiale, nelle sue componenti di obiettivi generali di servizio, obiettivi specifici e target, è stato definito a conclusione di un processo, avviato agli inizi del 2006 con la costituzione di un gruppo tecnico² che ha coinvolto tutte le Regioni del Mezzogiorno, il Dipartimento per le

¹ Nel definire indicatori e target per misurare gli obiettivi di servizio, la delibera CIPE 82/2007 stabilisce ulteriori "indicatori vincolanti" che condizionano il raggiungimento del target al 2013 per due degli undici indicatori (S.06 - S.07). si aggiungono, pertanto, gli indicatori S.06bis e S.07bis.

² Le tappe salienti del lavoro svolto sono le seguenti:

- condivisione della bozza tecnico-amministrativa del QSN (aprile 2006) in cui sono riportati i principi fondamentali, gli indicatori e sono indicate le amministrazioni di supporto al conseguimento degli obiettivi;
- incontri con il partenariato economico e sociale (febbraio 2006, aprile 2006, agosto 2006 e luglio 2007) per la condivisione degli obiettivi;
- approvazione del QSN (dicembre 2006), in cui si sviluppa ulteriormente la proposta;

politiche dello sviluppo, i Ministeri competenti per materia, il Dipartimento della funzione pubblica e l'Istat.

Il documento finale del gruppo di lavoro, recante "*Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013*", è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e dal CIPE (Delibera n. 82/07).

Il presente "*Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio*" descrive il percorso individuato dalla Regione Molise per promuovere nel proprio territorio lo sviluppo dei servizi ai cittadini ed alle imprese, in coerenza con gli obiettivi ed i tempi stabiliti dal QSN 2007-2013 e dalla delibera CIPE n. 82/07.

-
- incontro del Ministro dello Sviluppo Economico con i Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno durante il quale si è condivisa la necessità di un impegno comune a favore degli obiettivi di servizio e la necessità di rafforzare la cooperazione e la concertazione delle responsabilità tra le diverse Amministrazioni (aprile 2007);
 - comunicazione del Ministro dello Sviluppo Economico ai Ministri interessati affinché la politica ordinaria delle amministrazioni di settore contribuisca a sostenere il raggiungimento degli obiettivi di servizio;
 - riunioni con le amministrazioni partecipanti al meccanismo per la discussione della proposta avanzata dal DPS in merito ai valori-target, alle modalità di verifica del loro conseguimento ed al meccanismo di assegnazione delle risorse premiali (maggio e giugno 2007);
 - elaborazione del documento "*Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013*", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2007;
 - attività di confronto fra Amministrazioni, costituzione del gruppo di coordinamento nazionale e relativi confronti generali e tematici nel corso del secondo semestre 2007 e del primo semestre 2008.

1. IL MECCANISMO DI INCENTIVAZIONE LEGATO AGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEL QSN 2007/2013

1.1. INTRODUZIONE

I servizi su cui intervenire e, quindi, i quattro obiettivi di servizio, gli obiettivi specifici ed i relativi indicatori, sono stati selezionati ed articolati dal QSN e dalla richiamata delibera CIPE n. 82/07, in base ai seguenti criteri:

- **la misurabilità**, vale a dire la loro verificabilità sulla base di informazioni statistiche, idonee, attendibili, periodicamente disponibili e fruibili;
- **la responsabilità**, nel senso che il percorso di miglioramento deve potersi basare su di un trasparente quadro delle responsabilità in capo ad Enti e soggetti coinvolti;
- **la comprensione e la condivisione pubblica**, vale a dire la loro attitudine alla immediata riconoscibilità come obiettivi il cui conseguimento risponde ad interessi specifici di ciascun cittadino e, pertanto, la loro capacità di promuovere la più ampia e generale condivisione.

Per conseguire gli obiettivi ed ampliare l'offerta e la qualità dei servizi a disposizione dei cittadini molisani, la Regione programma, con il presente Piano, una quota rilevante delle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), 111,106 mln euro su 476 mln euro ad essa destinati sulla base della ripartizione delle risorse attribuite dal QSN 2007-2013 al finanziamento della politica regionale unitaria.

Va sottolineato l'impegno assunto dalla Regione al conseguimento degli obiettivi di servizio, attesa l'esiguità delle risorse a sua disposizione nell'ambito della politica regionale unitaria.

Il Molise, come è noto, è collocato, nella politica regionale europea, fra le regioni Competitività, pur rimanendo, per la politica regionale nazionale, fra le regioni del Mezzogiorno.

In base ai regolamenti comunitari riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per le aree Competitività, infatti, la Regione Molise non può contribuire direttamente agli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi di servizio, a differenza delle altre Regioni del Mezzogiorno in area Convergenza, in quanto tali interventi implicano "categorie di spese" ritenute non ammissibili. Viceversa, possono contribuire, ed in tal senso verranno indirizzate al raggiungimento degli obiettivi di servizio, alcune linee di intervento programmate a valere sul Piano Operativo del Fondo Sociale Europeo.

La Regione, infine, ha indirizzato al conseguimento degli obiettivi di servizio anche risorse ed interventi ordinari di propria competenza, non rientranti nelle politiche addizionali.

Il conseguimento degli obiettivi di servizio ed il relativo meccanismo di incentivazione richiedono un forte impegno nell'ordinaria azione politica regionale ed uno sforzo di coordinamento ulteriore rispetto a quello compiuto per la realizzazione e l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale in relazione alle risorse addizionali. Bisogna, infatti, definire ed attuare per il raggiungimento dei target una strategia unitaria ed un efficace coordinamento tra interventi nazionali e regionali, fra risorse ordinarie ed aggiuntive. Tale coordinamento passa anche attraverso un rapporto di collaborazione stringente fra i diversi attori istituzionali ed un continuo raccordo con il partenariato economico e sociale.

A tal fine, la Regione ha predisposto il presente Piano d'Azione, che in base al punto 3.1.9 del documento approvato dal CIPE "Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio" prevede: "le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte (compresi eventuali meccanismi di incentivazione per gli enti locali ed eventuali modifiche o innovazioni normative); i meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano e delle congruità delle azioni previste ed effettuate con il raggiungimento degli obiettivi di servizio lungo il periodo di attuazione del meccanismo incentivante (2007-13). Il Piano prevede anche le modalità di pubblicità e comunicazione sui progressi, favorendo un ampio coinvolgimento delle associazioni impegnate sui temi".

Per la redazione del presente Piano, la Regione ha costituito un gruppo di lavoro interno, coadiuvato da un servizio di Assistenza Tecnica esterna all'Amministrazione. Il gruppo è stato coordinato dall'Assessorato alla Programmazione con il supporto del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici. L'Assistenza Tecnica è stata garantita grazie alle risorse professionali selezionate appositamente dall'Istituto di Promozione Industriale, su incarico del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Con la delibera della Giunta regionale n. 626, del 9 giugno 2007, sono stati individuati i partecipanti al gruppo di lavoro e stabiliti gli indirizzi di massima (contenutistici e procedurali) per la redazione del Piano.

Il partenariato tra Regioni ed Amministrazioni Centrali coinvolte proseguirà nella fase attuativa attraverso il "Gruppo tecnico di accompagnamento" la cui istituzione è stata prevista nella richiamata delibera CIPE n. 82/07. Il Gruppo tecnico, ai sensi della suddetta Delibera CIPE, ha il compito di verificare la coerenza dei Piani, validare le procedure di rimodulazione degli stessi ed eventuali correttivi sostanziali, qualora, eventualmente, si modifichino le condizioni di contesto programmatico (derivanti ad es. da riprogrammazione delle risorse del FAS) in modo significativo rispetto all'atto di adozione della Delibera n. 82/07 e della Delibera CIPE n. 166/07. La rappresentanza delle Regioni all'interno del Gruppo tecnico centrale di accompagnamento è garantita attraverso la partecipazione, come componente titolare, di un rappresentante espresso dalla Regione Molise, da uno espresso dalla Regione Calabria e da un componente supplente della Regione Sardegna.

Il Piano è organizzato in una parte generale ed in una parte specifica, dedicata ai singoli obiettivi, e da 6 dossier tematici allegati.

È suscettibile di aggiornamenti, secondo la procedura descritta nel modello di Governance (par.3.1).

1.2. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO E GLI INDICATORI

Gli ambiti tematici ed i rispettivi obiettivi di servizio individuati dal QSN³ sono:

- Ambito istruzione: *"Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione"*, ovvero innalzare le conoscenze degli studenti, migliorando la qualità dei circuiti formativi, ed i livelli di istruzione della popolazione, abbattendo la dispersione scolastica, in termini di abbandoni precoci, ed accrescendo il tasso di scolarizzazione.

Il raggiungimento di tale obiettivo costituisce una condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, l'inclusione sociale e, più in generale, la competitività.

L'acquisizione/miglioramento delle competenze e l'abbattimento della dispersione scolastica sono, infatti, fattori fondamentali per qualsivoglia trasformazione di ordine socio-economico, sia a livello collettivo che dei singoli.

- Ambito servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani: *"Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro"*. L'obiettivo nasce dalla presa di coscienza che i mutamenti demografici, la lenta crescita dell'occupazione femminile e la diminuzione del tasso di natalità determinano nel nostro Paese una situazione che necessita di una strategia innovativa, finalizzata ad incentivare e supportare le politiche di conciliazione dei tempi di vita ed a creare un clima favorevole alla maternità ed alla paternità.

L'obiettivo, dunque, si prefigge di accrescere e diversificare l'offerta, in termini sia quantitativi che qualitativi, di servizi socio-sanitari a favore di bambini ed anziani, alleggerendo, per tale via, i carichi familiari che scoraggiano ed impediscono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

- Ambito gestione rifiuti urbani: *"Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani"*, ovvero migliorare la gestione dei rifiuti urbani nel quadro di politiche

³ Riferiti rispettivamente alle Priorità del QSN: 1, 7, 4 e 3.

volte alla riduzione del consumo di risorse e dei relativi costi sociali, al miglioramento della qualità ambientale e della vita dei cittadini.

- Ambito servizio idrico integrato: “Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato”, vale a dire migliorare la qualità del servizio di approvvigionamento e distribuzione idropotabile e, per tale via, migliorare l'ambiente, riducendo il consumo delle risorse e migliorando la qualità delle acque interne e marine.

Di seguito (Tabella n.1) sono riportati gli 11 *indicatori statistici* per la misurazione e la verifica dei servizi resi al cittadino, in termini di disponibilità e qualità. Essi prevedono altrettanti obiettivi specifici, per ciascuno dei quali è stato fissato un target da raggiungere entro il 2013. La verifica finale del 30 novembre 2013 sarà preceduta da una verifica intermedia fissata al 2009. Ciascun indicatore è associato, all'interno del Piano, ad un obiettivo generale.

Tabella n. 1. Obiettivi, Indicatori, valori target al 2013 e fonte di informazione

Obiettivo	Codice	Indicatore	Target al 2013	Fonte
Istruzione Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni	10%	ISTAT
	S.02	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	20%	OCSE-PISA
	S.03	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	21%	OCSE-PISA
Servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione	35%	ISTAT
	S.05	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido	12%	ISTAT
	S.06	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre)	3,5%	Ministero Salute
Rifiuti urbani Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	S.07	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	230 Kg	APAT
	S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti	40%	APAT
	S.09	Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	20%	APAT
Servizio idrico integrato Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	75%	ISTAT
	S.11	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario, sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione	70%	ISTAT

Le tabelle che seguono riportano gli indicatori per obiettivo generale, il target, la situazione di partenza (riferita all'ultimo valore disponibile per ciascun indicatore all'anno 2007: d'ora in poi basiline, tabella n. 2), ed i valori aggiornati al 31 luglio 2008 (tabella n. 3) per ciascuna delle otto Regioni del Mezzogiorno coinvolte nel Piano. Inoltre, nella tabella n. 4 sono riportate le variazioni relative necessarie per il raggiungimento dei target al 2013 per la Regione Molise.

Tabella n.2 Indicatori e baseline per tutte le Regioni del Mezzogiorno (del. CIPE n. 82/07)

Indicatore	Obiettivi										
	Istruzione			Servizi di cura alla persona			Rifiuti			Acqua	
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11
Baseline Anno	2006	2003	2003	2004	2004	2005	2005	2005	2005	2005	2005
Regioni											
Abruzzo	14,7	-	-	23,6	6,7	1,8	398,5	15,6	12,1	59,1	44,3
Molise	16,2	-	-	2,2	3,2	6,1	395,1	5,2	1,1	61,4	88,4
Campania	27,1	-	-	30,5	1,5	1,4	304,8	10,6	2,3	63,2	75,8
Puglia	27,0	-	-	24,0	4,8	2,0	453,1	8,2	1,8	53,7	61,2
Basilicata	15,2	-	-	16,8	5,1	3,9	235,2	5,5	0,1	66,1	66,7
Calabria	19,6	-	-	6,6	2,0	1,6	394,7	8,6	0,8	70,7	37,4
Sicilia	28,1	-	-	33,1	6,0	0,8	473,2	5,5	1,3	68,7	33,1
Sardegna	28,3	-	-	14,9	10,0	1,1	389,6	9,9	4,5	56,8	80,5
Mezzogiorno	25,5	35,0	47,5	21,1	4,2	1,6	395,3	8,7	2,6	62,6	56,6
Italia	20,6	23,9	31,9	39,2	11,3	2,9	310,3	24,3	20,5	69,9	63,5

Tabella n.3 Indicatori e valori attuali per tutte le Regioni del Mezzogiorno (31 luglio 2008)

Indicatore	Obiettivi										
	Istruzione			Servizi di cura alla persona			Rifiuti			Acqua	
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11
Baseline Anno	2007	2006	2006	2005	2005	2006	2006	2006	2006	2005	2005
Regioni											
Abruzzo	15,0	-	-	26,2	7,2	3,4	432,2	16,9	10,9	59,1	44,3
Molise	16,4	-	-	2,9	3,9	5,4	373,8	5,0	0,8	61,4	88,4
Campania	29,0	36,1	44,3	39,2	1,9	1,2	293,0	11,3	1,8	63,2	75,8
Puglia	25,1	36,3	43,0	27,5	4,9	1,6	464,9	8,8	6,0	53,7	61,2
Basilicata	14,1	34,0	38,4	32,8	5,6	4,3	238,0	7,8	0,3	66,1	66,7
Calabria	21,3	-	-	7,8	2,1	2,5	317,2	8,0	10,1	70,7	37,4
Sicilia	26,1	40,8	48,9	33,3	6,4	1,0	507,4	6,6	1,5	68,7	33,1
Sardegna	21,8	37,2	45,3	17,2	9,1	1,3	339,0	19,8	15,2	56,8	80,5
Mezzogiorno	24,9	37,0	45,7	25,1	4,5	1,7	393,0	10,2	4,9	62,6	56,6
Italia	19,7	26,4	32,8	42,8	11,1	3,0	313,3	25,8	21,6	69,9	63,5

Tabella n.4 Variazioni relative percentuali – Regione Molise.

Indicatore	Baseline	Target al 2013	Direzione del miglioramento	Variazione % entro il 2013	Note
S.01 Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni.	16,2% (2006)	10%	Diminuzione	-38%	
S.02 Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE.	–	20%	Diminuzione	–	Data l'indisponibilità del dato disaggregato, come baseline verrà utilizzato il dato relativo alla macroarea "Mezzogiorno"
S.03 Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE.	–	21%	Diminuzione	–	
S.04 Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione	2,2% (2004)	35%	Aumento	1.491%	
S.05 Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido	3,2% (2004)	12%	Aumento	275%	
S.06 Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre)	6,1% (2005)	3,5%	Mantenimento	–	Valore attuale già al di sopra del target
S.07 Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	395,1 kg (2005)	230 kg	Diminuzione	-42%	
S.08 Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	5,2% (2005)	40%	Aumento	669%	
S.09 Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	1,1% (2005)	20%	Aumento	1.718%	
S.10 Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	61,4% (2005)	75%	Aumento	22%	
S.11 Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario, sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione	88,4% (2005)	70%	Mantenimento	–	Valore attuale già al di sopra del target

Di seguito si riportano i grafici che sintetizzano la situazione della regione rispetto ai target da conseguire. Il primo grafico (grafico n.1) riporta la situazione complessiva, con esclusione degli indicatori S.02, S.03 (per i quali non c'è il valore di partenza)⁴. Gli indicatori S.04, S.05, S.08 ed S.09 vengono riproposti nel grafico n.2 in quanto evidenziano le situazioni con necessità di sforzo maggiore (in aumento).

Grafico n. 1 Target e situazione di partenza della Regione Molise

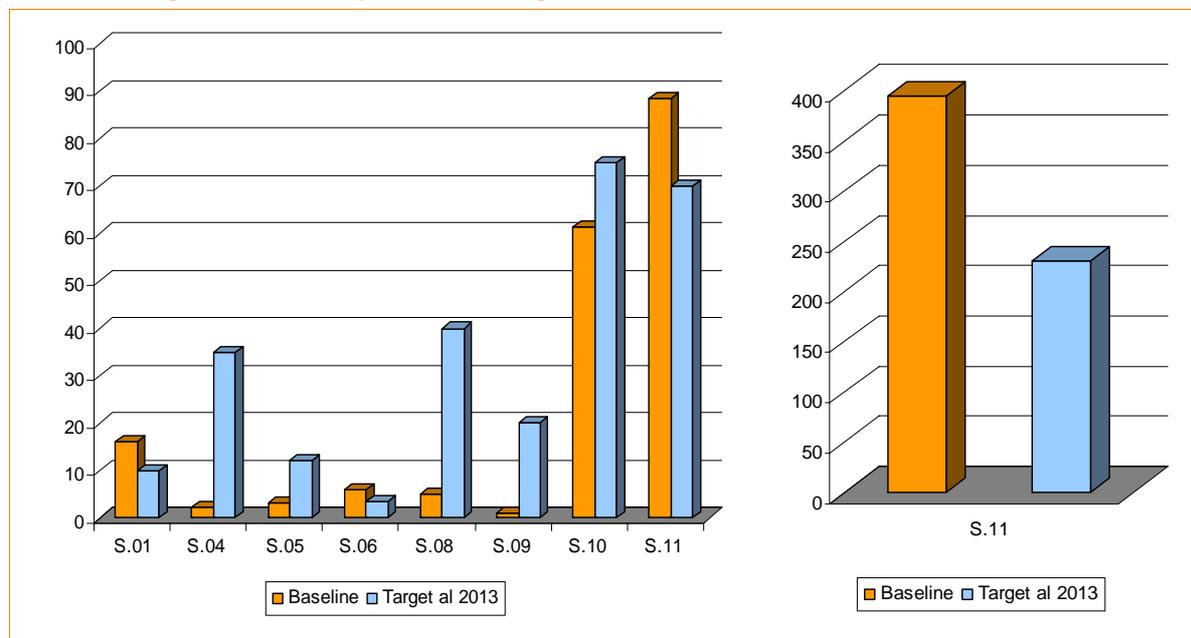
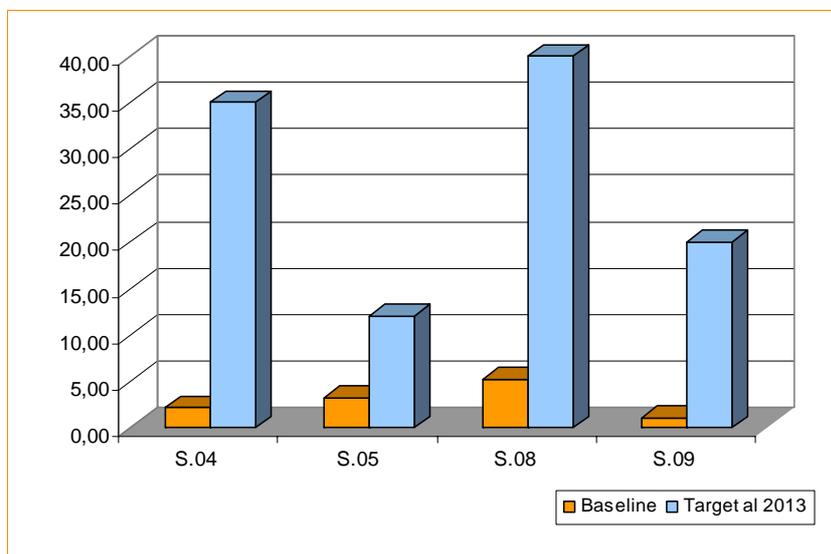


Grafico n. 2. Indicatori S.04-S.05-S.08-S.09.



La descrizione degli obiettivi specifici e dei relativi target e la situazione della Regione sono affrontate diffusamente nei successivi paragrafi.

⁴ Con lo scopo di porre in evidenza la reale differenza esistente tra il valore di partenza (baseline) ed il valore del target al 2013 i dati non sono stati standardizzati. Pertanto, l'indicatore S.07 è stato riportato in un grafico a parte poiché unico indicatore non espresso in percentuale.

1.2.1. Obiettivo I. Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione

L'obiettivo si propone di migliorare la qualità del servizio istruzione, promuovendo la lotta alla dispersione scolastica ed agli abbandoni scolastici precoci, il sostegno a percorsi formativi alternativi, il miglioramento delle competenze essenziali (lettura e matematica) della popolazione di 15 anni.

Il conseguimento dell'obiettivo è perseguito in sinergia tra il Ministero della Pubblica Istruzione, per le sue competenze dirette in materia e che è preposto all'attuazione del Programma Attuativo Nazionale (PAN) "Istruzione", finanziato da risorse FAS, e le singole Regioni, che operano attraverso azioni di accompagnamento realizzate anche tramite i propri Piani di azione "Obiettivi di servizio". All'atto della redazione del presente Piano, il PAN "Istruzione" non è vigente, in quanto non è stato ancora approvato dal CIPE. L'eventuale mancato finanziamento del Piano nazionale comporterebbe per la Regione Molise l'impossibilità del raggiungimento dei target relativi al presente obiettivo di servizio (anche in considerazione dalla mancata partecipazione del Molise al PON "Istruzione" dedicato alle sole Regioni italiane in area "Convergenza").

L'obiettivo è misurato attraverso tre indicatori

Prospetto riassuntivo n. 1. Obiettivo 1

Codice indicatore	Indicatore	Baseline Molise	Target al 2013
S.01	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni	16,2%	10%
S.02	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	-	20%
S.03	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	-	21%

Il primo indicatore misura gli abbandoni scolastici e formativi precoci e rappresenta la condizione necessaria per il miglioramento dell'apprendimento della popolazione; il secondo ed il terzo indicatore misurano direttamente il livello delle competenze degli studenti.

Il Molise si colloca al terzo posto fra le Regioni del Mezzogiorno per quanto attiene l'indicatore S.01 mentre non dispone ancora dei dati base per gli indicatori S.02 e S.03. L'indicatore S.01 appare verosimilmente conseguibile.

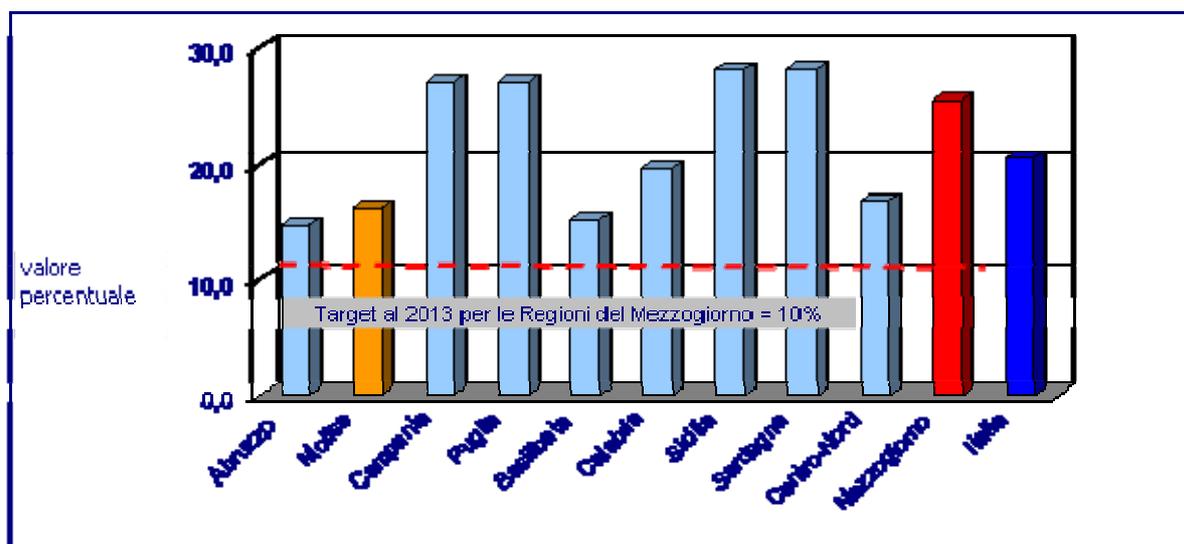
Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi: "Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni".

Per questo indicatore la priorità è l'abbattimento della dispersione scolastica, con particolare riferimento alla popolazione target individuata. Dunque, l'obiettivo specifico è quello di:

"Aumentare il numero di persone tra i 18 ed i 24 anni che possiedano un titolo di studio superiore a quello della licenza media, titolo di istruzione superiore o qualifica di corso di formazione biennale".

In considerazione del rilievo attribuito, nella strategia della politica regionale aggiuntiva 2007-2013, alle politiche per l'apprendimento della popolazione e per l'aumento delle conoscenze, il target per il 2013 è fissato in un valore limite superiore, tratto dagli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, pari al 10%.

Grafico n. 3. Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni, anno 2006



Fonte: Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'ISTAT si occupa della rilevazione dei dati riguardanti l'indicatore attraverso un'indagine continua sulle forze di lavoro; tuttavia, i valori annuali per regione sono disponibili con un ritardo di circa 4 mesi, per cui le verifiche per il raggiungimento dei target verranno effettuate sui valori degli anni 2008 e 2012. Sarà impegno dell'ISTAT considerare, per la verifica intermedia del 2009, i risultati più attuali delle politiche messe in atto con i dati degli ultimi 2 trimestri del 2008 ed i primi due del 2009.

Tabella n. 5. Indicatore S.01 – Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013.

Regione / Area geografica	Baseline (2006)	Valore aggiornato (2007)	Target al 2013
Fonte	Istat	Istat	Istat
Molise	16,2%	16,4 %	
Mezzogiorno	25,5%	24,9 %	10%
Italia	20,6%	19,7%	

Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura: "Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE".

Per quanto riguarda questo indicatore, la priorità consiste nel miglioramento delle competenze nell'area della lettura, con riferimento alla popolazione target individuata. Dunque, l'obiettivo specifico è:

"Diminuire il numero dei ragazzi e delle ragazze di 15 anni che raggiungono solo il primo livello della competenza di lettura (Reading Literacy) del test OCSE - Pisa, corrispondente alla capacità di un individuo di comprendere ed utilizzare testi scritti e di riflettere sui loro contenuti al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e di svolgere un ruolo consapevole ed attivo nella società e per continuare ad apprendere".

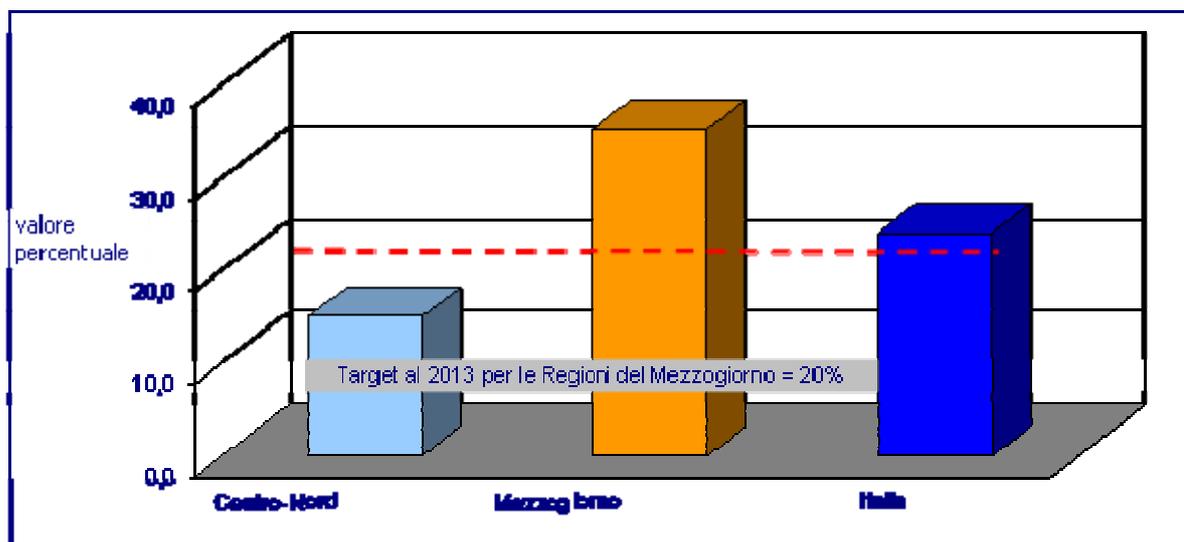
Per questo indicatore è stato utilizzato come *baseline* il risultato dell'indagine PISA al 2003 (Program for International Student Assessment) effettuata dall'OCSE. Tale indagine ha rilevato

solo i dati a livello di macroarea (Mezzogiorno, Centro-Nord ed Italia)⁵. I dati a livello regionale saranno rilevati nella indagine prevista per il 2009.

Per garantire uguaglianza di traguardo per tutte le Regioni che registrino un effettivo miglioramento, sono previste due modalità per conseguire la premialità di obiettivo:

1. la Regione guadagnerà la metà del premio se alla verifica finale del 2013 il valore dell'indicatore non supera il 20%;
2. se, inoltre, tra il 2009 ed il 2012 la Regione registra una diminuzione in punti percentuali dell'indicatore, superiore ad almeno il 70% in valore assoluto della variazione in punti percentuali che avrà registrato l'area Mezzogiorno nello stesso periodo, tale risultato sarà premiato con l'attribuzione della metà del premio.

Grafico n. 4. Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE, anno 2003



Fonte: Ocse. Indagine PISA

Tabella n. 6. Indicatore S.02 – Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2006)	Valore aggiornato (2007)	Target al 2013
Fonte	OCSE-PISA	OCSE-PISA	OCSE-PISA
Molise	Non disponibile	Non disponibile	
Mezzogiorno	35%	37,0%	20%
Italia	23,9%	26,4%	

Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica: “Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE”.

Per questo indicatore la priorità consiste nel miglioramento delle competenze matematiche, con particolare riferimento alla popolazione target individuata. Dunque, l'obiettivo specifico è:

“Diminuire il numero di ragazzi e di ragazze di 15 anni che raggiungono solo il primo livello della competenza matematica (Mathematical Literacy) del test OCSE - Pisa, corrispondente alla capacità di un individuo di identificare e comprendere il ruolo che la matematica gioca nel mondo

⁵ L'Italia su quaranta Paesi che hanno partecipato all'indagine, si colloca al 30° posto per le competenze in matematica ed al 31° per quelle in lettura, con fortissime differenze all'interno del Paese, ove il Nord si colloca ben al di sopra della media OCSE ed il SUD e le Isole, in particolare, si collocano agli ultimi posti.

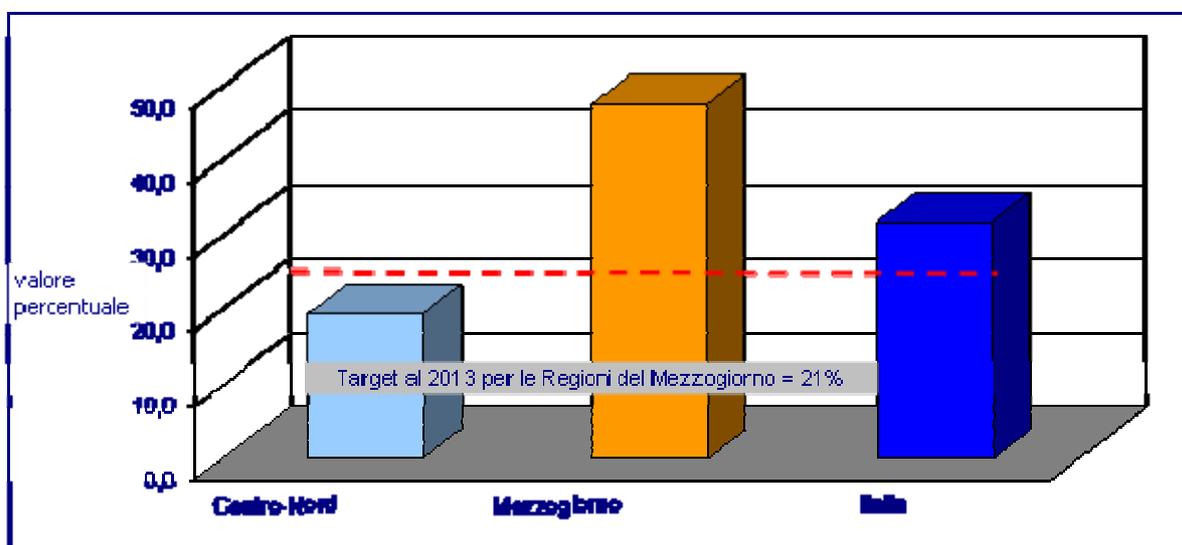
reale, di operare valutazioni fondate e di utilizzare la matematica e confrontarsi con essa in modi che rispondono alle esigenze della vita di quell'individuo in quanto cittadino che esercita un ruolo costruttivo, impegnato e basato sulla riflessione".

Anche in questo caso valgono le medesime osservazioni fatte a proposito dell'indicatore S.02: la *baseline* è tratta dall'indagine PISA effettuata dall'OCSE risalente al 2003. Lo studio PISA effettuato offre solo i dati a livello di macroarea (Mezzogiorno, Centro-Nord ed Italia).

L'indagine ha cadenza triennale ed il dato al 2006 della Regione Molise non è ancora disponibile. Anche in questo caso sono previste due modalità per conseguire la premialità:

1. la Regione ha diritto a metà del premio se, alla verifica del 2013, il valore dell'indicatore non supera il 21%;
2. la Regione ha diritto alla metà del premio qualora tra il 2009 ed il 2012 registri una riduzione percentuale superiore ad almeno il 70% in valore assoluto della variazione in punti percentuali che avrà registrato l'area Mezzogiorno nello stesso periodo.

Grafico n. 5. Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE, anno 2003.



Fonte: Ocse. Indagine PISA

Per la verifica intermedia valgono le stesse considerazioni fatte per l'indicatore S.02.

Tabella n. 7. Indicatore S.03 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione/Area geografica	Baseline (2003)	Valore aggiornato (2006)	Target al 2013
Fonte	OCSE- PISA	OCSE- PISA	OCSE -PISA
Molise	Non disponibile	Non disponibile	
Mezzogiorno	47,5%	45,7%	21%
Italia	31,9%	32,8%	

1.2.2. Obiettivo II. Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

I mutamenti demografici, la crescita dell'occupazione femminile ed, infine, la preoccupante diminuzione del tasso di natalità offrono il quadro di base da cui prende le mosse la strategia delle nazioni europee volta, in particolare, a supportare le politiche di conciliazione fra tempi di vita e di

lavoro, in considerazione della diffusione in Europa del modello familiare parificato, ove uomini e donne sono ugualmente impegnati in ambito professionale e, dunque, ricevono uguale trattamento e riconoscimento nei diritti, negli obblighi lavorativi, formativi e di cura.

In questo quadro bisogna riconoscere il forte impegno delle politiche europee in materia di occupazione che, per il 2010, mirano a raggiungere un tasso complessivo di occupazione pari nella media al 70% ed al 60% per le donne⁶.

Per pervenire a tali risultati è necessaria un'organizzazione adeguata del lavoro al fine di costituire un'ampia ed efficiente rete di servizi di conciliazione, nell'ambito della quale un ruolo determinante è riconosciuto al servizio di asilo nido, rivolto alla popolazione minorile in età compresa tra 0 e tre anni.

Già a Lisbona, infatti, l'Unione Europea, come poi ribadito nella Road Map, la nuova strategia di intervento in materia di Gender Equality, ha evidenziato la stretta connessione tra l'obiettivo dell'occupazione femminile e quello dell'aumento dei servizi per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, fissando al 33% la percentuale di copertura dei servizi di asilo nido sul totale dei nati.

In Italia, si registra un forte ritardo nella diffusione, in generale, dei servizi di conciliazione e la recente crescita dei tassi di occupazione femminile sta subendo un brusco rallentamento, mortificando, di fatto, le aspettative riposte in un miglioramento della situazione complessiva. Tali elementi hanno creato evidentemente un "*clima sfavorevole alla maternità ed alla paternità*" (ISTAT, ricerca commissionata dal Ministero per le Pari Opportunità nel 2004), collocando il nostro Paese in coda alla classifica dei tassi di fecondità, davanti solo a Grecia e Spagna.

In particolare, sulla base dell'ultimo dato ISTAT 2005, risulta che la copertura nazionale del servizio di asilo nido si limita a soli 3,9% bambini tra 0 e 36 mesi, lontano da quel 33% indicato a Lisbona quale obiettivo per efficaci politiche di conciliazione. Ciò comporta difficoltà di accesso al servizio, che espone le donne ad una condizione di fragilità sul mercato del lavoro in caso di maternità. Eppure tale livello di copertura del servizio rappresenta comunque un'evoluzione rispetto ai dati registrati nei decenni scorsi.

Occorrono, pertanto, misure urgenti che tendano non solo alla crescita della domanda occupazionale, ma anche alla quantità ed alla qualità dei servizi accessibili per le famiglie; in questo contesto, gli asili nido rappresentano oltre che una struttura fondamentale per lo sviluppo del benessere del bambino, un importante servizio volto ad alleggerire i carichi familiari, spesso assolti dalle donne.

Gli indicatori valutano, da un lato, i servizi all'infanzia, in termini di accessibilità e disponibilità, dall'altro prendono in considerazione i servizi di cura alle persone anziane, che vengono misurati anche in termini di qualità del servizio offerto.

Prospetto riassuntivo n. 2 – Obiettivo II - Indicatori

Codice indicatore	Indicatore	Baseline Molise	Target al 2013
S.04	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione	2,2%	35%
S.05	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	3,2%	12%
S.06	Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre)	6,1%	3,5%

Il Molise presenta una bassissima offerta di asili nido e di servizi per l'infanzia che, pertanto, va fortemente ampliata, anche con formule innovative più efficaci in relazione alla forte dispersione territoriale della popolazione. Gli obiettivi S.04 e S.05 appaiono, tuttavia, conseguibili, tenuto conto anche dei provvedimenti in corso. Riguardo ai servizi per gli anziani, il Molise si colloca decisamente al di sopra della media e del target, sicché gli sforzi andranno diretti al consolidamento ed al miglioramento dei servizi offerti.

⁶ In Italia, nel 2006, il tasso di occupazione femminile è stato del 47%; nel Mezzogiorno del 38%.

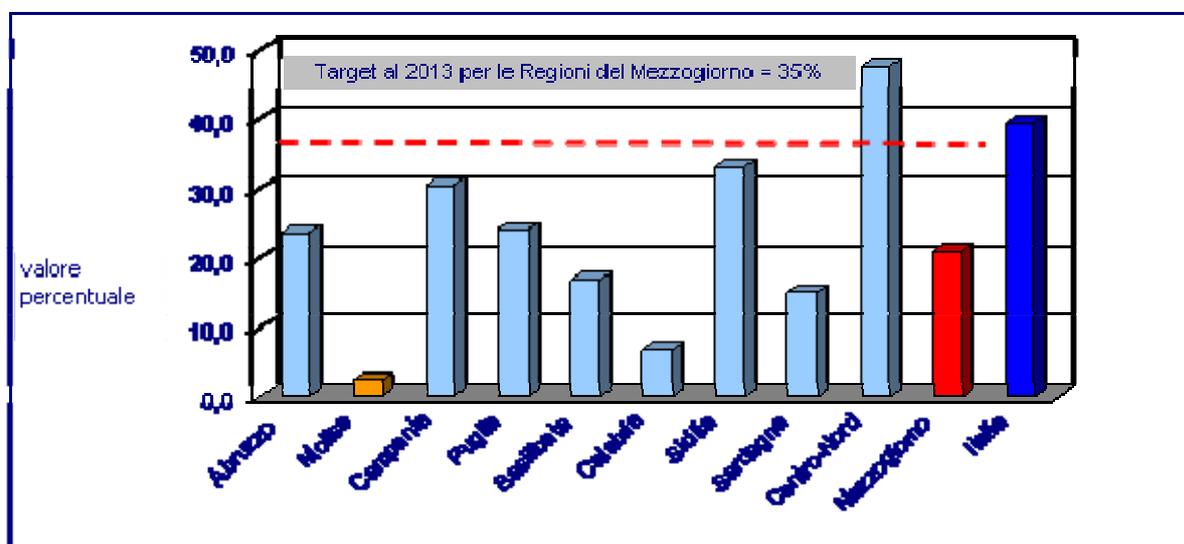
Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia: “Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione”.

L'obiettivo specifico è:

“Incrementare la diffusione dei servizi per la prima infanzia su tutto il territorio regionale in termini di numerosità dei comuni- singoli ed associati- che dispongono del servizio”.

Per agevolare le Regioni – come il Molise - che presentano delle condizioni orografiche e demografiche particolarmente difficili, caratterizzate dalla presenza di piccoli centri dispersi in aree interne e rurali, ove è particolarmente critica la diffusione dei servizi di cura all'infanzia nella forma tradizionale, l'indicatore consente di prendere in considerazione anche forme più flessibili di erogazione del servizio, adatte a Comuni di piccole e medie dimensioni, quali i servizi integrativi ed innovativi di cui all'articolo 5 della L. 285 del 28 agosto 1997.

Grafico n. 6. Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione, anno 2004



Fonte: Istat. Indagine censuaria sugli interventi ed i servizi sociali dei Comuni

L'indicatore prende in considerazione tutti i servizi pubblici o cofinanziati da Enti pubblici e tutti i Comuni associati o consorziati per l'erogazione del servizio.

Tabella n. 8. Indicatore S.04 – Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2004)	Valore aggiornato (2005)	Target al 2013
Fonte	Istat	Istat	Istat
Molise	2,2%	2,9%	
Mezzogiorno	21,1%	25,1%	35%
Italia	39,2%	42,8%	

Indicatore S.05 – Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia: “Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido”.

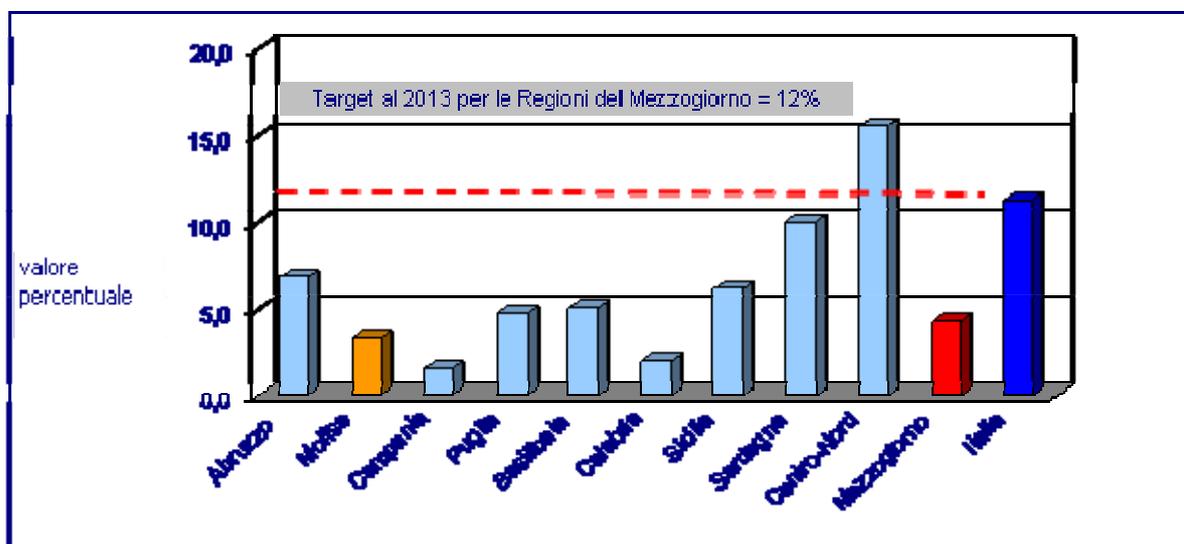
L'indicatore rapporta il numero dei bambini fino ai 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi ed innovativi) al totale della popolazione tra zero e 3 anni.

L'indicatore rileva, pertanto, l'incremento del numero di bambini accolti nelle strutture dei servizi per l'infanzia. L'obiettivo specifico è:

“Incrementare il numero di bambini che usufruiscono dei servizi per la prima infanzia”.

Il Molise, come si è già avuto modo di osservare, presenta una bassissima offerta di asili nido e di servizi per l'infanzia che, pertanto, va fortemente ampliata; analogamente, va promossa anche la domanda di servizi per l'infanzia, in particolare nelle aree più interne. Gli indicatori S.04 e S.05 appaiono tuttavia conseguibili, tenuto conto anche dei provvedimenti in corso a valere sulle risorse ordinarie.

Grafico n. 7. Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido, anno 2004



Fonte: Istat. Indagine censuaria sugli interventi ed i servizi sociali dei Comuni

Nella determinazione di questo indicatore rilevano, oltre ai servizi di asilo nido *tout court*, anche le modalità più flessibili di erogazione dei servizi, come quelli integrativi ed innovativi previsti dall'articolo 5 della L.n. 285 del 28 agosto 1997 e secondo le vigenti legislazioni regionali in materia.

Tabella n. 9. Indicatore S.05 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2004)	Valore aggiornato (2005)	Target al 2013
Fonte	Istat	Istat	Istat
Molise	3,2%	3,9%	
Mezzogiorno	4,2%	4,5%	12%
Italia	11,3%	11,1%	

Indicatore S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata: *“Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre)”.*

L'indicatore, determinato dall'esigenza di favorire lo sviluppo sociale ed incrementare le opportunità delle persone, rimuovendo le difficoltà nell'accesso ai servizi socio-sanitari, esprime due priorità:

quella di ridurre o, ancora meglio, rimuovere le disuguaglianze nell'usufruire dei servizi socio-sanitari, disuguaglianze connesse a disparità di natura sociale o territoriale; quella di ridurre i costi del servizio sanitario, su cui vengono impropriamente scaricati fabbisogni spesso di natura esclusivamente socio-assistenziale.

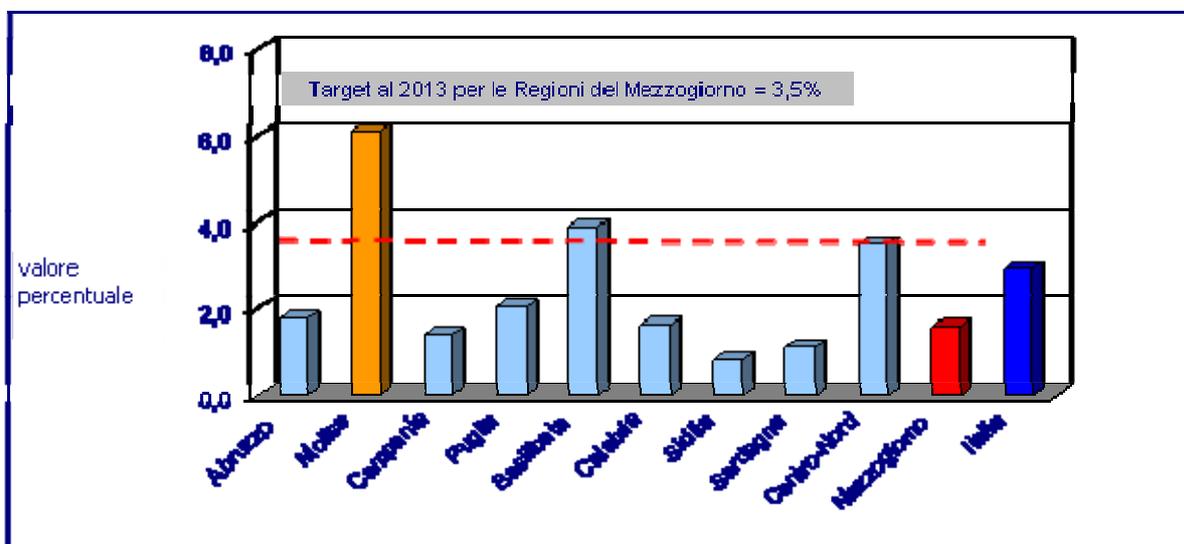
L'indicatore è relativo ad un servizio caratterizzato da una elevata qualità, essendo, quella proposta, una modalità avanzata ed efficiente, dal lato dei costi, dell'erogazione dei servizi di cura all'anziano, rispetto alle modalità tradizionali di ricoveri o assistenza in ambulatori. Esso è volto a misurare la copertura e la fruibilità del servizio di assistenza da parte dei cittadini e si rapporta ad un target pari al 3,5%, che rappresenta il valore fissato dai Livelli Essenziali di Assistenza.

Il Ministero della Salute è deputato alla rilevazione del dato che, attualmente, è trasmesso con un ritardo di due anni.

L'obiettivo specifico è:

“Incrementare il numero di anziani, in rapporto alla popolazione anziana, che usufruisce del servizio di assistenza domiciliare integrata”.

Grafico n. 8. Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre), anno 2005



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

In relazione ai servizi di cura agli anziani, la delibera CIPE n.82/07 stabilisce che *"per tenere conto del fatto che l'aumento della popolazione assistita va accompagnato anche da un incremento dell'intensità delle prestazioni erogate allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto, è necessario che l'incidenza della spesa per l'assistenza domiciliare integrata risulti almeno pari a quella attualmente osservata".* Pertanto, è previsto un ulteriore *"indicatore vincolante"* (S.06bis) che calcola l'incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale.

Tabella n. 10. Indicatore S.06 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valore aggiornato (2006)	Target al 2013
Fonte	Ministero della Salute	Ministero della Salute	Ministero della Salute
Molise	6,1%	5,4%	
Mezzogiorno	1,6%	1,7 %	Livello minimo 3,5%
Italia	2,9%	3,0%	

Tabella n. 11. Indicatore S.06bis - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Valore aggiunto (2006)	Target al 2013
Fonte	Ministero della Salute	Ministero della Salute
Molise	0,70%	Valore minimo 0,70%

Il valore S.06 per il Molise è già raggiunto. La Regione si impegna al mantenimento dello stesso ed al miglioramento qualitativo del servizio reso.

Si impegna, altresì, a mantenere almeno costante il rapporto tra la spesa per ADI e la spesa sanitaria (valore minimo 0,70%). Tale previsione può essere rispettata. E' ipotizzabile che lo stesso aumenti in base alle previsioni programmatiche regionali, volte all'aumento dell'assistenza sanitaria sul territorio a fronte dell'assistenza ospedaliera.

1.2.3. Obiettivo III. Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani

Le politiche regionali di sviluppo assegnano un ruolo rilevante ad una corretta gestione dei rifiuti urbani, nell'ambito delle politiche di tutela e miglioramento della qualità ambientale e della vita dei cittadini. In un quadro articolato di interventi normativi e di indirizzi strategici, sia in sede europea che in sede nazionale, le azioni da sviluppare sono, tuttavia, abbastanza definite:

- prevenire e ridurre la produzione di rifiuti;
- rafforzare quanto più possibile il riutilizzo, il riciclo e l'uso di materiali alternativi innocui per l'ambiente;
- promuovere la raccolta differenziata;
- rendere efficaci ed efficienti i sistemi di gestione, riducendo il ricorso alla discarica e promuovendo il recupero di materiali e, in particolare, la produzione di composti di qualità.

All'obiettivo generale sono ricondotti tre indicatori. Essi sono stati elaborati alla luce delle linee strategiche europee e nazionali in materia, vale a dire: prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti; incentivare quanto più possibile forme di riutilizzo e di riciclo ed, infine, favorire l'uso di materiali alternativi innocui per l'ambiente.

L'obiettivo è misurato attraverso tre indicatori.

Prospetto riassuntivo n. 3. Obiettivo III

Codice indicatore	Indicatore	Baseline Molise	Target al 2013
S.07	kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	395,1 Kg	230 Kg
S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti	5,2%	40%
S.09	Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	1,1%	20%

Il Molise presenta una situazione di ritardo che, tuttavia, appare colmabile alla luce dei numerosi interventi avviati e di quelli in corso di realizzazione. In ogni caso, la Regione e gli enti territoriali responsabili si trovano nella necessità di intensificare le azioni in questo settore, al fine di ottemperare alle prescrizioni delle norme nazionali ed europee.

Indicatore S.07 – Rifiuti urbani smaltiti in discarica: “Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno”.

L'obiettivo specifico è:

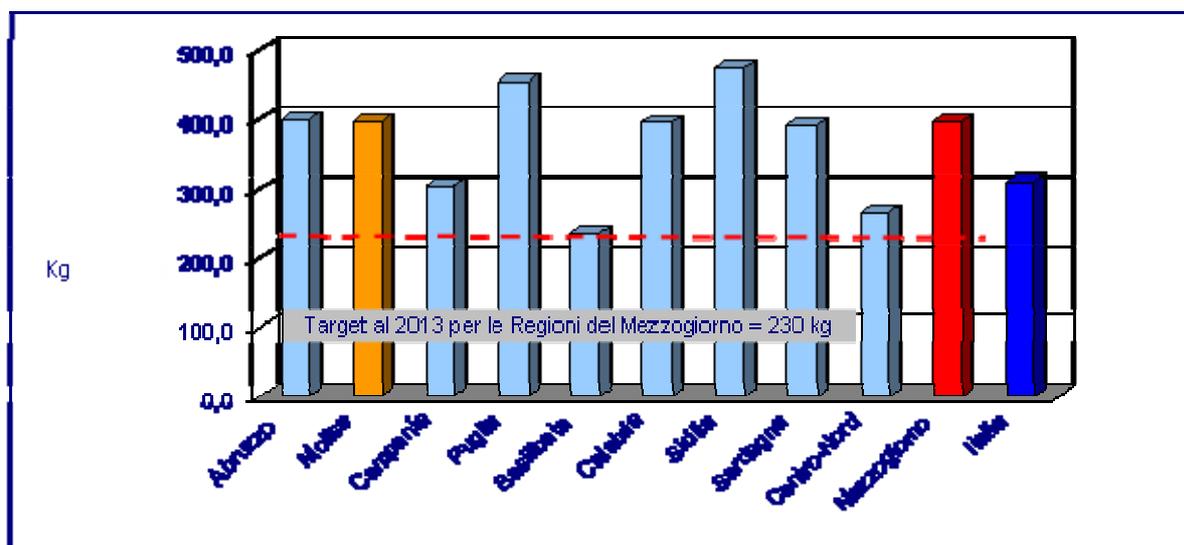
“Ridurre il conferimento di rifiuti in discarica, quale risultante della raccolta differenziata e di una minore produzione di rifiuti”.

Anche per questo indicatore la delibera Cipe 82/07 ha stabilito un ulteriore “indicatore vincolante” che condiziona il raggiungimento della premialità al 2013; è, pertanto, necessario “sdoppiare” l’indicatore in due sotto-obiettivi, uno orientato alla riduzione della massa di rifiuti prodotta annualmente *pro capite* (S.07), l’altro al recupero del materiale attraverso tecnologie di riciclo che consentano di limitare la quantità smaltita in discarica (S.07bis).

Il target per la verifica finale del 2013 è definito, pertanto, in due condizioni da soddisfare simultaneamente per accedere al premio:

- ciascuna Regione non deve superare i 230 kg/procapite/anno di rifiuti urbani smaltiti in discarica, che è, all’incirca, il valore della media UE(25) al 2005;
- la percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano) non deve essere superiore al 50%.

Grafico n. 9. Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno, anno 2005



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Apat

Tabella n. 12. Indicatore S.07 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valore Aggiornato (2006)	Target al 2013
Fonte	APAT	APAT	APAT
Molise	395,1 Kg	373,8 Kg	
Mezzogiorno	395,3 Kg	393,0 Kg	230 Kg
Italia	310,3 Kg	313,3 Kg	

L’ulteriore condizione prevista per questo obiettivo specifico, relativa alla percentuale di rifiuti smaltiti in discarica sui rifiuti prodotti, vede la seguente situazione:

Tabella n. 13. Indicatore S.07bis - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valore Aggiornato (2006)	Target al 2013
Fonte	APAT	APAT	APAT
Molise	95,3 %	92,5 %	
Mezzogiorno	80,0 %	77,3 %	50
Italia	57,4 %	56,8 %	

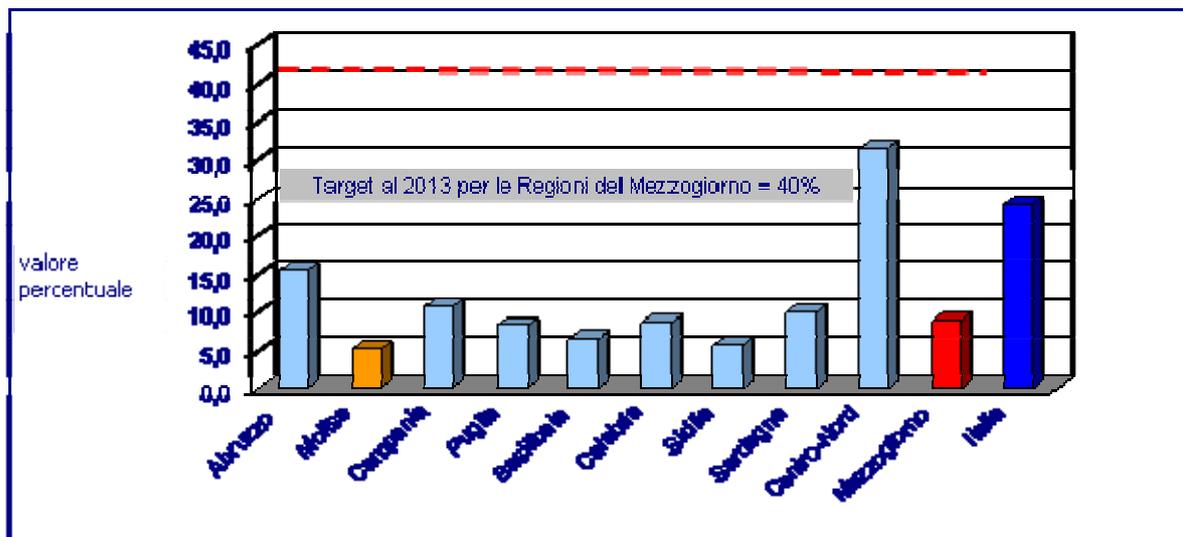
Indicatore S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: “percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti”.

L'indicatore esprime l'obiettivo di incrementare le forme di raccolta differenziata, alla luce della normativa e delle disposizioni in materia, quali il D.Lgs n. 22/97, il D.Lgs. n. 152/06 e sue successive modifiche ed integrazioni, quali la Legge finanziaria 2007. Esso prevede che alla verifica finale del 2013 ciascuna Regione debba raggiungere almeno il 40% di rifiuti conferiti in modo differenziato.

L'obiettivo specifico è:

“Incrementare la raccolta differenziata”.

Grafico n. 10. Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti, anno 2005



Fonte:Elaborazioni Istat su dati Apat

Tabella n. 14. Indicatore S.08 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valore Aggiornato (2006)	Target al 2013
Fonte	APAT	APAT	APAT
Molise	5,2%	5,0%	
Mezzogiorno	8,8%	10,2%	40%
Italia	24,2%	25,8%	

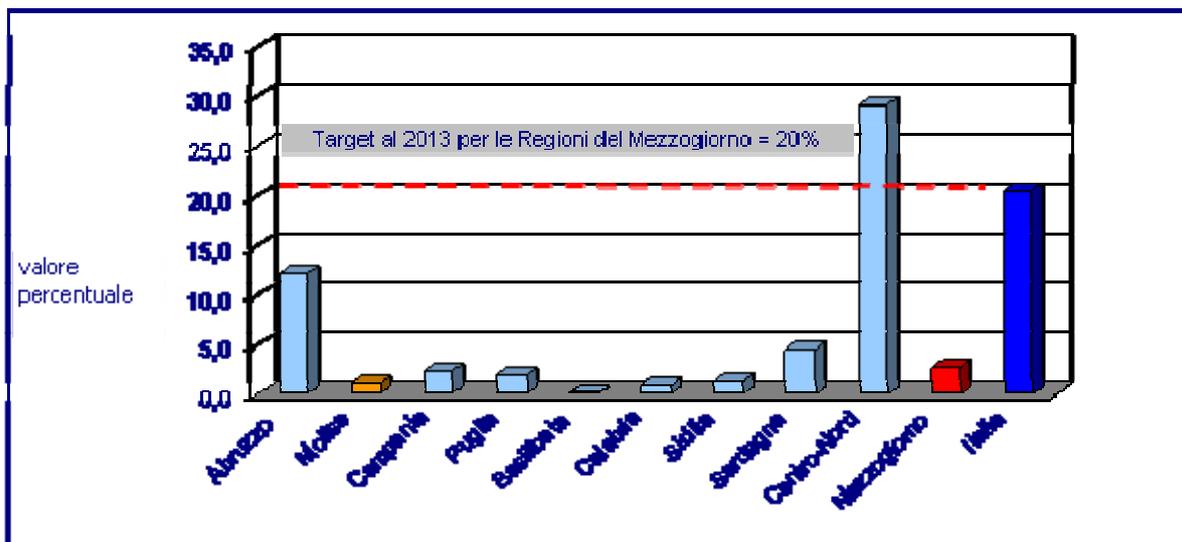
Indicatore S.09 – Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità: “Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale”

L'indicatore misura la quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sul totale dell'umido contenuto nei rifiuti prodotti. L'efficienza della raccolta differenziata dei rifiuti è strettamente collegata alla capacità di recuperare e riciclare il rifiuto raccolto in modo differenziato (frazione umida contenuta nei rifiuti urbani), per poi produrre *compost* di qualità. L'obiettivo fissa un livello minimo da raggiungere, pari al 20% di frazione umida trattata in impianti di compostaggio e, in tal modo, mira a favorire anche le Regioni più in ritardo rispetto ad altre, appianando le divergenze tra le diverse aree del Paese.

L'obiettivo specifico è:

“Incrementare la quantità di rifiuto avviata al compostaggio”.

Grafico n. 11. Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale, anno 2005



Fonte: Apat

Tabella n. 15. Indicatore S.09 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valore Aggiornato (2006)	Target al 2013
Fonte	APAT	APAT	APAT
Molise	1,1%	0,8%	
Mezzogiorno	2,6%	4,9%	20%
Italia	20,5%	21,6%	

1.2.4. Obiettivo IV. Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato

Il miglioramento e, soprattutto, la tutela della qualità dell'ambiente, specificamente nel settore delle risorse idriche, rappresenta la finalità perseguita dal quarto obiettivo di servizio. Esso misura la qualità ambientale in termini di efficienza e buon funzionamento del servizio idrico integrato reso ai cittadini ed alle imprese.

L'obiettivo si misura attraverso due indicatori di efficienza: il primo verifica la funzionalità delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; l'altro valuta l'efficienza del servizio di depurazione, in termini di popolazione servita.

L'obiettivo è misurato attraverso due indicatori.

Prospetto riassuntivo n. 4 – Obiettivo IV

Codice indicatore	Indicatore	Baseline Molise	Target al 2013
S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	61,4%	75%
S.11	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane, con trattamento secondario o terziario, sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione	88,4%	70%

Il Molise presenta indicatori apparentemente in linea con i valori medi del Mezzogiorno (S.10) o nettamente migliori (S.11). In realtà, come sarà approfondito nell'analisi successiva degli indicatori,

il valore S.10 sarebbe sovrastimato, nel senso che le perdite delle reti comunali sarebbero di entità superiore rispetto a quanto rilevato dall'ISTAT. In ogni caso, miglioramenti sensibili sarebbero conseguibili nel periodo di vigenza del Piano, tali da consentire anche in questo caso un sostanziale avvicinamento al valore-target.

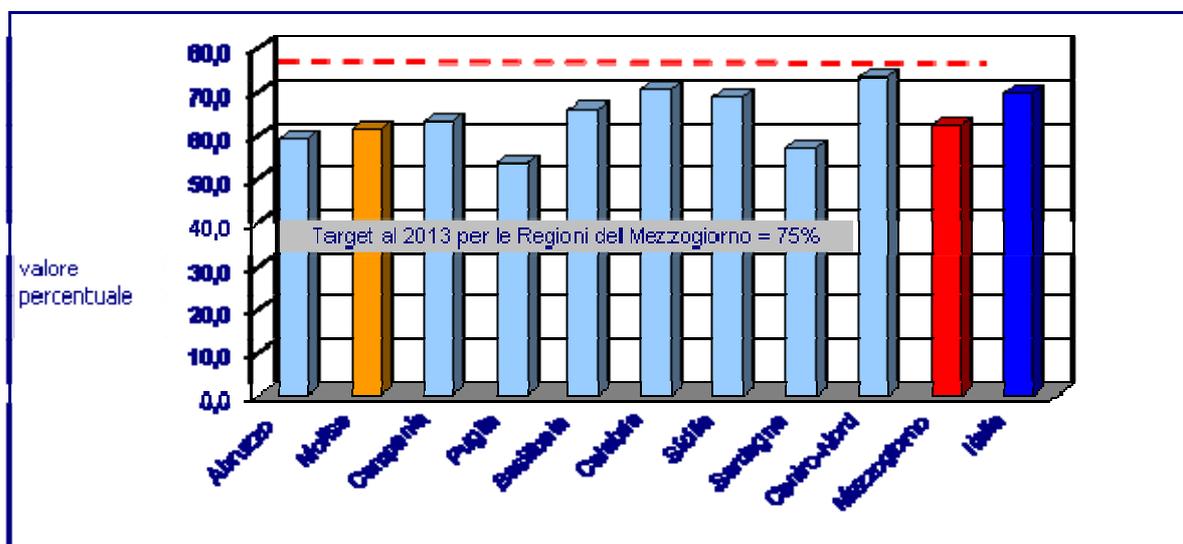
Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano: *Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*

Tale indicatore rileva il livello di efficienza della distribuzione idrico-potabile.

L'obiettivo specifico è:

“Incrementare la quantità di acqua effettivamente erogata agli utenti del servizio in rapporto alla quantità immessa nelle reti di distribuzione”.

Grafico n. 12. Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale, anno 2005



Fonte: Istat, Sistema di indagine sulle acque (SIA).

I dati ISTAT non rivelano alcuna distinzione tra perdite reali e perdite complessive della rete di distribuzione idrico-potabile: pertanto il target fissa la percentuale di almeno il 75% di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (con delle perdite totali pari al 20-25%).

Tabella n. 16. Indicatore S.10 - Situazione di partenza, aggiornamento e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valori aggiornati	Target al 2013
Fonte	Istat	Istat	Istat
Molise	61,4%		
Mezzogiorno	62,6%	Non sono disponibili valori aggiornati	75%
Italia	69,9%		

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione: *“Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario, sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione”*

L'indicatore misura l'efficienza e la funzionalità di un altro importante ambito del sistema idrico regionale: i sistemi di depurazione. L'indicatore si prefigge di valutare il servizio sia in termini di

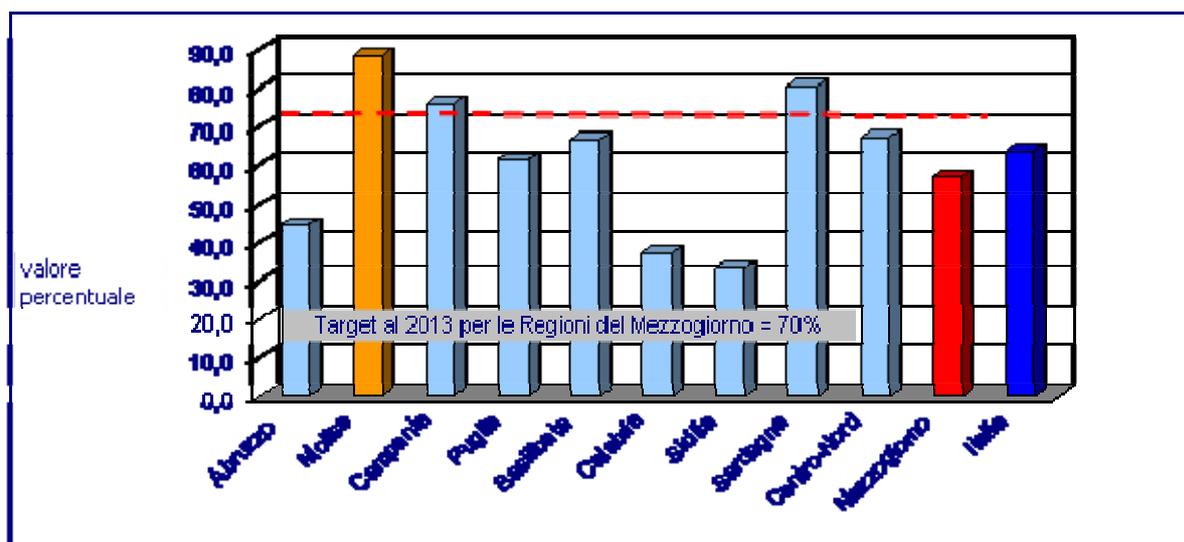
funzionalità complessiva, che in relazione al numero degli utenti serviti. In tal modo è possibile verificare e monitorare anche la rete fognaria.

Il target prefissato per il suddetto indicatore è pari ad almeno il 70%.

L'obiettivo specifico è:

“Accrescere in numero di utenti urbani, civili ed industriali, serviti da impianti di depurazione”.

Grafico n. 13. Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario, sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione, anno 2005



Fonte: Istat, Sistema di indagine sulle acque (SIA)

Sulla base dei dati ISTAT divulgati nell'anno 2005 risulta che il Molise ha già raggiunto il target prefissato per il 2013. Pertanto gli sforzi futuri saranno preordinati al mantenimento del valore attuale, al miglioramento del servizio in termini qualitativi ed all'invarianza della spesa dedicata.

Tabella n. 17. Indicatore S.11 - Situazione di partenza e target al 2013

Regione / Area geografica	Baseline (2005)	Valori aggiornati	Target al 2013
Fonte	Istat	Istat	Istat
Molise	88,4%		
Mezzogiorno	56,6%	Non sono disponibili valori aggiornati	70%
Italia	63,5%		

1.3. LE RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE ALLA PREMIALITÀ

Le risorse premiali complessivamente assegnate a ciascuna Regione sono ripartite per ciascuno dei quattro obiettivi generali, ai quali è attribuito un peso finanziario equivalente. Il premio relativo a ciascun obiettivo è, a sua volta, distribuito in maniera differenziata tra i vari indicatori.

Per gli indicatori all'interno degli obiettivi Istruzione e Risorse Idriche il peso finanziario delle risorse premiali è uguale; per l'obiettivo dell'aumento dei servizi di cura alla persona, invece, il 50% del premio è allocato al servizio di assistenza domiciliare integrata ed il rimanente 50% ai due indicatori relativi ai servizi per l'infanzia; per l'obiettivo rifiuti, l'indicatore relativo al compostaggio ha un peso pari a un quarto del totale delle risorse assegnate premiali destinate all'obiettivo in esame; il rimanente è suddiviso, in pari proporzioni, tra l'indicatore relativo alla diminuzione del rifiuto conferito in discarica e quello relativo alla raccolta differenziata.

Tabella n. 18. Risorse premiali per Regione ed indicatore

(valori espressi in milioni di euro, fondi FAS)

Regioni	Indicatori											Totale
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11	
Abruzzo	10,9	10,9	10,9	8,9	8,9	17,7	13,3	13,3	8,9	17,7	17,7	139
Molise	6,1	6,1	6,1	4,9	4,9	9,9	7,4	7,4	4,9	9,9	9,9	77,5
Campania	52,2	52,2	52,2	42,6	42,6	85,2	63,9	63,9	42,6	85,2	85,2	667,7
Puglia	41,6	41,6	41,6	33,9	33,9	67,9	50,9	50,9	33,9	67,9	67,9	532,1
Basilicata	11,4	11,4	11,4	9,3	9,3	18,7	14,0	14,0	9,3	18,7	18,7	146,4
Calabria	23,7	23,7	23,7	19,4	19,4	38,8	29,1	29,1	19,4	38,8	38,8	303,9
Sicilia	54,8	54,8	54,8	44,8	44,8	89,5	67,1	67,1	44,8	89,5	89,5	701,5
Sardegna	28,9	28,9	28,9	23,6	23,6	47,3	35,5	35,5	23,6	47,3	47,3	370,6
Ministero Istruzione	20,4	20,4	20,4	0	61,3							
Totale	250	250	250	188	188	375	281	281	188	375	375	3.000

Tabella n. 19. Ammontare complessivo delle risorse premiali assegnate al Molise per ciascun indicatore

Obiettivo	Codice	Indicatore	Premialità (in mln di E)	Totale (in mln di €)
Istruzione Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni	6,1	18,3
	S.02	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	6,1	
	S.03	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	6,1	
Servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione	4,9	19,7
	S.05	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido	4,9	
	S.06	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre)	9,9	
Rifiuti urbani Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	S.07	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	7,4	19,7
	S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti	7,4	
	S.09	Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	4,9	
Servizio Idrico Integrato Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	9,9	19,8
	S.11	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario, sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione	9,9	
TOTALE PREMIALITA' REGIONE MOLISE (in milioni di euro)				77,5

Le risorse premiali conseguite sono vincolate alla programmazione del settore di competenza, anche attraverso eventuali assegnazioni agli Enti responsabili per l'erogazione dei servizi. Particolare rilevanza, al riguardo, è da attribuire alle disposizioni di cui al punto 47 della delibera CIPE n. 82/07, sulle regole di attuazione del meccanismo:

“Qualora alla verifica finale del 2013 la Regione non abbia raggiunto il target per alcuni obiettivi (né rientri nella clausola di flessibilità), ma abbia attivato un sistema formale di premialità nei confronti degli enti erogatori o responsabili del servizio, allora gli esiti positivi di tali meccanismi premiali saranno sostenuti con l'attribuzione di risorse fino ad un massimo del 50 % delle risorse premiali destinabili alla regione per ciascun indicatore coinvolto nel sistema premiale. La rispondenza dei meccanismi premiali regionali alle finalità degli obiettivi di servizio sarà oggetto di una verifica da parte del gruppo tecnico centrale di accompagnamento. Per esiti positivi si intendono i casi in cui gli enti erogatori o responsabili del servizio abbiano incrementato la propria performance, relativamente agli indicatori scelti per gli obiettivi di servizio, di un valore almeno pari alla distanza tra il valore attuale nella media regionale considerato come anno base ed il valore target, fermo restando la possibilità delle regioni di stabilire target più elevati. Il meccanismo sarà applicabile solo agli indicatori per i quali sia disponibile, o si renda disponibile, la disaggregazione dell'informazione statistica a livello opportuno di bacino di riferimento. Il premio sarà individuale, ovvero assegnato attraverso la Regione al singolo ente erogatore o responsabile, e tendenzialmente proporzionale alla popolazione/bacino di utenza di riferimento servita”.

La disposizione sopra riportata troverà particolare recepimento nel presente Piano in ragione delle forti differenze nelle capacità gestionali fra i vari Enti coinvolti nel meccanismo degli obiettivi di servizio, presenti sul territorio molisano con punte di eccellenza ma anche di ritardo particolarmente accentuate.

1.3.1. Le modalità di assegnazione del premio finanziario

Come detto, il meccanismo degli obiettivi di servizio è ispirato ad una logica strettamente performante, che “mette in competizione” tra loro le Amministrazioni partecipanti. Lo spirito di premialità ad esso sotteso implica che il raggiungimento totale o parziale dei quattro obiettivi (e dei relativi indicatori) determina importanti conseguenze sul piano finanziario, poiché ciascuna Amministrazione potrà accedere ad una parte della quota globale ad essa spettante, in proporzione al numero degli indicatori soddisfatti ed alla percentuale di risorse finanziarie corrispondenti.

È prevista una scadenza intermedia, fissata 30 novembre 2009, per la verifica intermedia del raggiungimento dei target ed una scadenza finale, fissata al 30 novembre del 2013.

Il raggiungimento dei valori-target per ciascun indicatore viene valutato sulla base dell'ultima informazione statistica disponibile, riferita all'anno 2008, per la verifica intermedia, ed al 2012, per la verifica finale.

Le risorse non attribuite per il mancato raggiungimento dei target al 2013 saranno distribuite come premio aggiuntivo alle Regioni più virtuose. La decisione è assunta dal Comitato di coordinamento, in base a quanto previsto dal punto 17 della Delibera n. 82/07, sul meccanismo premiale.

1.3.2. Le modalità di assegnazione del premio al 2009

Qualora, alla scadenza del 2009, la verifica intermedia evidenzia che la Regione abbia colmato adeguatamente il *gap* tra valore *baseline* e valore-target al 2013, è previsto un primo incentivo premiale, una parte del premio finanziario, che, comunque, non può essere superiore al 50% del premio complessivo.

Se alla medesima verifica intermedia si rilevi che alcuni target siano soltanto parzialmente raggiunti ovvero insoddisfatti, l'Amministrazione non perderà le risorse premiali che, comunque, potranno essere ottenute alla verifica del 2013.

L'incentivo intermedio, che, in ogni caso, non è superiore al 50% del premio complessivo, è attribuito secondo la seguente formula:

- le risorse premiali sono calcolate moltiplicando per 1,5 la distanza percentuale tra baseline e target 2013 colmata quando questa è inferiore o uguale al 25% dell'intera distanza da coprire;
- per riduzioni superiori al 25% e fino al limite del 50%, per ogni punto percentuale di riduzione eccedente il 25% è attribuito un *ulteriore* ammontare di risorse premiali pari allo 0,5% del totale dei punti eccedenti.

Più specificamente, per gli indicatori S.02 ed S.03 (obiettivo I – Istruzione), stante l'indisponibilità dei valori *baseline*, il premio sarà assegnato direttamente alla verifica finale del 2013. La verifica intermedia per il Ministero della Pubblica Istruzione è spostata a giugno 2010, data in cui saranno diffusi i risultati dell'indagine PISA al 2009.

Per quanto riguarda la verifica intermedia al 2009, non sono possibili allo stato previsioni attendibili. Si applicheranno le disposizioni previste dal meccanismo ed, in particolare, dal punto 41 della Delibera CIPE n. 82/07, che prevede:

“La scadenza intermedia del 2009 attiva una parte del premio finanziario destinato alla regione per indicatore. Detta assegnazione, che in ogni caso non è superiore al 50% del premio complessivo, è calcolata facendo riferimento alla distanza colmata tra il valore attuale (la baseline) ed il target al 2013. Al fine di valorizzare l'impegno profuso dalle Regioni nelle fasi di avvio, il premio viene attribuito secondo la seguente formula: le risorse premiali sono calcolate moltiplicando per 1,5 la distanza percentuale colmata quando questa è inferiore o uguale al 25% dell'intera distanza da coprire; per riduzioni superiori al 25% e fino al limite del 50%, per ogni punto percentuale di ulteriore riduzione della distanza è attribuito un ulteriore ammontare di risorse premiali pari allo 0,5% del totale. (Esempio: se la distanza colmata al 2009 è pari al 20% la Regione X riceverà una quota delle risorse premiali allocate per l'indicatore pari al 30%; se invece la distanza colmata è pari al 40%, la Regione X riceverà il 45% delle risorse). Nel caso di target non soddisfatti alla verifica intermedia le risorse premiali restano appostate alla medesima Amministrazione che potrà riceverle al raggiungimento del target previsto al 2013”.

1.3.3. Le modalità di assegnazione del premio al 2013: la clausola di flessibilità

Lo sforzo realizzato delle Amministrazioni partecipanti è premiato con la previsione di una clausola di flessibilità (applicabile al massimo a quattro indicatori e non per tutti gli indicatori di uno specifico ambito).

Il meccanismo scatta in caso di mancato raggiungimento del target alla verifica finale del 2013. E' previsto che, qualora la Regione abbia colmato non meno del 60% della distanza tra la *baseline* ed il valore-target, ha diritto comunque alle risorse premiali assegnate all'indicatore di riferimento, nonostante il mancato conseguimento del target. È necessario, però, che almeno un indicatore di ciascuno degli obiettivi individuati sia stato pienamente conseguito.

Sempre alla luce dell'ottica incentivante sottesa al sistema, è prevista un'ulteriore “valvola di sicurezza” per tutte le Regioni che, alla verifica 2013, non abbiano raggiunto il target per alcuni obiettivi, né possano godere del suddetto beneficio della clausola di flessibilità. È infatti previsto che se l'Amministrazione abbia comunque attivato un sistema di premialità per gli enti erogatori o responsabili del servizio (*premierità sub-regionale*), tale sforzo sarà premiato con l'attribuzione di risorse (fino al massimo del 50% degli stanziamenti previsti per quella Regione) per ciascun indicatore coinvolto nel sistema premiale.

Tale meccanismo si applica solo in caso di comprovati esiti positivi del sistema di *premierità sub-regionale*, vale a dire i casi in cui gli enti erogatori o responsabili del servizio abbiano colmato il *gap* in misura almeno pari alla distanza tra il valore attuale nella media regionale (considerato come anno base) ed il valore-target, ferma restando la possibilità delle Regioni di stabilire target più elevati.

Riguardo specificamente agli indicatori S.02 e S.03, è stabilito che, nel caso di mancato raggiungimento del valore-target alla verifica finale del 2013, la Regione avrà diritto all'intero premio stanziato, qualora abbia rivelato comunque un elevato tasso di crescita tra il 2009 ed il 2013 (più del 70% del tasso di crescita del Mezzogiorno).

Il premio sarà assegnato, attraverso l'Amministrazione Regionale, agli enti erogatori o responsabili del servizio e tendenzialmente proporzionale alla popolazione/bacino d'utenza di riferimento. Il

ricorso a tale condizione è probabile nella situazione della Regione Molise con realtà di eccellenza e di ritardo particolarmente accentuate. Il meccanismo è infatti previsto per stimolare l'effetto emulativo.

Le risorse eventualmente non assegnate per il mancato raggiungimento dei target al 2013 potranno essere assegnate alle Regioni più virtuose, che hanno conseguito tutti gli obiettivi di servizio. Di conseguenza, una Regione può ottenere risorse finanziarie più elevate della quota potenzialmente di propria pertinenza a inizio periodo.

Di seguito si riporta la tabella 20 recante la simulazione dell'applicazione della clausola di flessibilità agli indicatori per i quali la Regione Molise si ritiene possa avere maggiori difficoltà nel raggiungimento dei target.

Tabella n. 20. Simulazione dell'applicazione della clausola di flessibilità agli indicatori S04, S05, S08 ed S09

Indicatore	Baseline	Target al 2013	Target con applicazione di clausola di flessibilità
S.04 Diffusione dei servizi per l'infanzia: "Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione"	2,2% (2004)	35%	21,88
S.05 Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia: "Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido"	3,2% (2004)	12%	8,48
S.08 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: "Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti"	5,2% (2005)	40%	26,08
S.09 Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità: "Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale"	1,1% (2005)	20%	12,44

2. STRATEGIA ED AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

2.1. INTRODUZIONE

Il presente Piano d'azione illustra la strategia di sviluppo regionale volta a migliorare la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione a cittadini ed imprese ed al conseguimento degli obiettivi generali e specifici collegati alla premialità 2007-2013.

Il Piano d'azione si pone nella cornice delle politiche unitarie per lo sviluppo inerenti al nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, delineate nel Documento Unitario di Programmazione della Politica Regionale – DUP, ed è basato sul coordinamento e l'integrazione di interventi nazionali e regionali.

Le Amministrazioni centrali sono coinvolte nel perseguimento degli obiettivi generali e specifici attraverso il Progetto "Azioni di sistema ed assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio 2007/2013" ed il PAN - FAS Istruzione, in corso di adozione.

2.2. LE CARATTERISTICHE DEL PIANO D'AZIONE

Il presente Piano d'Azione regionale è strutturato in conformità alle linee guida ed agli indirizzi per la redazione cui fanno riferimento i documenti nazionali ed è declinato in 6 **Piani d'azione (dossier) tematici**, dedicati ad ogni singolo obiettivo o gruppo di obiettivi, secondo l'articolazione illustrata nel prospetto riassuntivo n. 5.

I Piani tematici vengono allegati al presente Piano che, pertanto, assume la veste di "Piano d'azione generale" e si caratterizza per la semplificazione dei contenuti e la conseguente snellezza nella consultazione, ciò anche ai fini di una migliore comunicazione (finalità fortemente perseguita con il meccanismo degli obiettivi di servizio). Il Piano, infatti, declina le proposte d'intervento e definisce la struttura di *governance*, facendo rinvio, per le analisi e gli approfondimenti, agli allegati Piani d'azione tematici. Sia il Piano generale, che i dossier tematici sono suscettibili di modifiche, precisazioni o aggiornamenti, secondo la procedura definita nel paragrafo 3.1. In particolare, alcune precisazioni relative al tema dei rifiuti verranno apportate subito dopo l'adozione del Piano al fine di puntualizzare la strategia attuativa.

Ogni Piano d'azione tematico è articolato secondo il seguente indice di massima:

- *il contesto di riferimento;*
- *l'identificazione dei nodi critici;*
- *la strategia e la definizione delle azioni.*

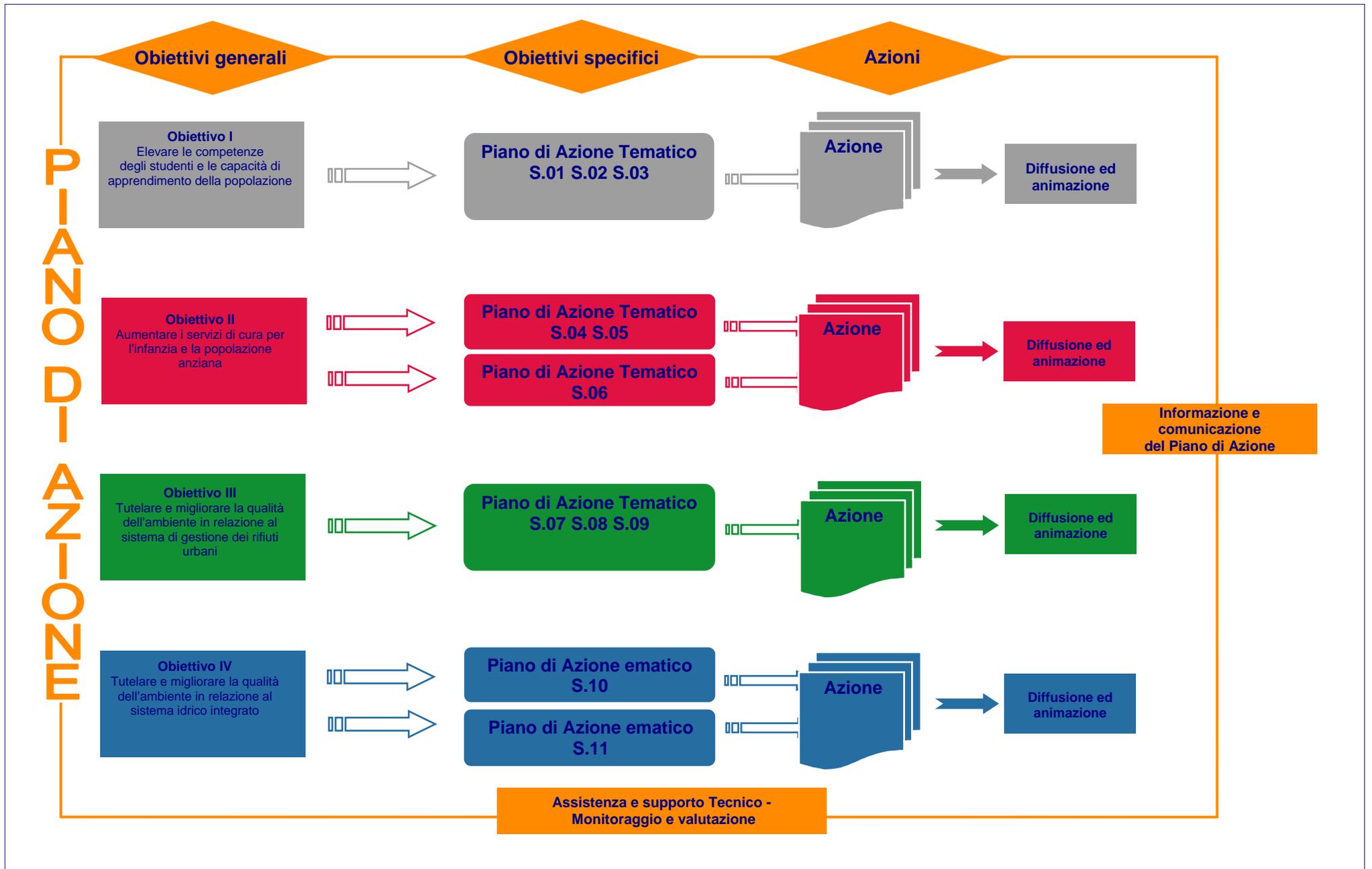
Il contesto di riferimento – In questa parte vengono analizzati: il quadro normativo nelle sue articolazioni europee, nazionali e regionali; gli aspetti statistici (fonti e modalità di rilevazione, andamento degli indicatori, ecc.); la situazione ed il quadro programmatico del settore, dando conto degli interventi regionali in atto e programmati.

L'identificazione dei nodi critici – In questa parte vengono rilevate le criticità normative, organizzative, infrastrutturali e finanziarie che hanno condizionato l'evoluzione del settore in regione e che possono influenzare il conseguimento degli obiettivi.

La strategia e la definizione delle azioni – In questa parte viene individuata e definita, per il conseguimento degli obiettivi, una strategia che viene declinata in priorità ed azioni. Le azioni vengono descritte anche nelle componenti temporali, finanziarie, organizzative e del sistema delle responsabilità, in particolare, riferito ai responsabili regionali degli obiettivi..

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le linee strategiche d'intervento e le azioni previste per il conseguimento degli obiettivi specifici.

Prospetto riassuntivo n. 5. Obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni



2.3. STRATEGIE D'INTERVENTO ED AZIONI PREVISTE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

2.3.1. Obiettivo I: Istruzione

Obiettivo Generale

“Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione e ridurre gli abbandoni scolastici”.

2.3.1.1. Target S.01-S.02-S.03

Obiettivo specifico S.01

“Aumentare il numero di persone tra i 18 ed i 24 anni che possiedano un titolo di studio superiore a quello della licenza media, titolo di istruzione superiore o qualifica di corso di formazione biennale”.

Tabella n. 21. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.01	Baseline 2006 Molise	Target al 2013
Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni	16,2%	10%

Obiettivo specifico S.02

“Aumentare il numero dei ragazzi e delle ragazze di 15 anni che raggiungono il primo livello della competenza di lettura (Reading Literacy) del test OCSE – Pisa”.

Tabella n. 22. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.02	Baseline 2003 Molise	Target al 2013
Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	Non disponibile ⁽¹⁾	20%

⁽¹⁾ Il valore medio per il Mezzogiorno è pari a 35%.

Obiettivo specifico S.03

“Aumentare il numero di ragazzi e di ragazze di 15 anni che raggiungono il primo livello della competenza matematica (Mathematical Literacy) del test OCSE – Pisa”.

Tabella n. 23. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.03	Baseline 2003 Molise	Target al 2013
Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	Non disponibile ⁽¹⁾	21%

⁽¹⁾ Il valore medio per il Mezzogiorno è pari a 47,5%.

Strategia

Per il raggiungimento degli obiettivi il Piano prevede una strategia complessa, che combina: corsi di formazione con metodologie innovative; laboratori rivolti ad allievi/e per lo sviluppo delle competenze; ampliamento qualitativo e quantitativo dell'offerta formativa; ampliamento delle

misure di prevenzione e di re-inclusione; azioni rivolte al contesto di riferimento attraverso linee di intervento indirizzate al coinvolgimento delle comunità interessate. In tale prospettiva, infatti, si ritiene che, ai servizi di informazione sugli aspetti normativi e sulle opportunità di orientamento e personalizzazione dei percorsi di istruzione e formazione dei figli e delle figlie, debba necessariamente affiancarsi un processo di inclusione delle famiglie nel sistema scolastico e parascolastico, tramite progetti *ad hoc*.

Allo scopo di realizzare azioni efficaci, che possano incidere in maniera significativa sul territorio regionale ed avviare cambiamenti positivi e strutturali, e per ottenere che questi obiettivi di elevazione sociale vengano sentiti ed assunti dalla comunità regionale, viene data grande importanza, oltre che al coinvolgimento delle famiglie, all'ampliamento dei partenariati (Ministero, Istituzioni scolastiche, forze sociali, associazionismo, enti e soggetti che operano nel sociale, ecc.) ed ad una gestione effettivamente condivisa e partecipata degli interventi.

La strategia unitaria, che riflette ed è pertanto coerente con gli orientamenti della programmazione nazionale, viene declinata in linee prioritarie d'intervento ed in azioni che vanno a definire un quadro unitario di *policy* per il conseguimento dell'obiettivo di servizio istruzione, da realizzarsi integrando interventi nazionali ed interventi regionali.

Di seguito si riportano le linee prioritarie di intervento con le quali si declinano le azioni.

L'elenco riporta sia le azioni attivabili a livello nazionale, a valere sul PAN "Istruzione", in corso di approvazione (salvo modifiche conseguenti dalla Legge n. 133/08), sia le azioni attivabili a valere sul FAS regionale attraverso il presente Piano. La tabella 19 le raffigura in uno specchietto di sintesi. Per alcune azioni è previsto il finanziamento in sede regionale e nazionale, poiché riguardanti materie e finalità parzialmente differenti, ma fortemente coerenti ed integrate. Le azioni saranno attuate in modo strettamente coordinato.

La necessaria integrazione tra intervento nazionale ed intervento regionale sarà definita in uno specifico Accordo di Programma Quadro tra Regione e Ministero dell'Istruzione, nell'ambito del quale andrà articolata la posta finanziaria che il presente Piano assegna all'obiettivo istruzione a valere sulle azioni nazionali.

Il raggiungimento del target è fortemente condizionato da tale attivazione. L'eventuale mancato finanziamento del PAN "Istruzione" impedirebbe il raggiungimento dei target e determinerebbe la necessità di una riprogrammazione delle azioni regionali correlate.

Linee prioritarie d'intervento

- A.** Potenziare il sistema regionale dell'istruzione/formazione, anche attraverso: un netto miglioramento degli strumenti "diagnostici", una maggiore conoscenza dei fabbisogni, dell'evoluzione del sistema e degli impatti delle politiche; un migliore coordinamento delle istituzioni coinvolte nei percorsi formativi, a partire dagli enti locali; il miglioramento delle competenze del personale della scuola; la riqualificazione delle strutture scolastiche, l'ampliamento delle dotazioni tecnologiche e la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione.
- B.** Favorire la re-immissione dei/delle *drop out* ed il mantenimento dei soggetti a rischio di marginalità nel circuito dell'istruzione/formazione.
- C.** Promuovere il diritto-dovere all'istruzione/formazione, anche attraverso la sensibilizzazione e la partecipazione della comunità regionale e, in particolare, delle famiglie.
- D.** Promuovere il completamento del percorso di istruzione secondaria superiore.
- E.** Migliorare le competenze nelle aree della lettura e della matematica e le competenze linguistiche di tutti/e gli allievi e le allieve, anche attraverso specifiche azioni formative e premiali e la messa a disposizione di dotazioni tecnologiche adeguate.
- F.** Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale.

Azioni

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 1

Conoscenza e valutazione del sistema regionale dell'istruzione - nazionale/regionale⁷

Ampliamento della conoscenza del sistema regionale dell'istruzione e della formazione a livello territoriale, rilevando e definendo puntualmente i fabbisogni ed i risultati da raggiungere e valutando gli esiti delle azioni intraprese. Partendo dall'attività che l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI) dovrà svolgere per conto del Ministero, ai fini della valutazione del sistema dell'istruzione, saranno richieste ulteriori elaborazioni a livello territoriale che forniscano informazioni più dettagliate sull'impatto delle politiche a livello sub-regionale.

Tabella n. 24. Obiettivo I S.01-S.02-S.03 Azione n. 1

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Conoscenza e valutazione del sistema regionale dell'istruzione	Assessorato all'Istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 250.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 2

Archivio digitale della scuola - nazionale

Completamento dell'archivio digitale della scuola, al fine di poter programmare/monitorare gli interventi partendo da una rappresentazione reale e puntuale dell'esistente. L'archivio digitale della scuola comprende tre anagrafi: *anagrafe dell'edilizia scolastica*, *anagrafe dell'offerta formativa*, *anagrafe della popolazione scolastica*.

Competenza del Programma Attuativo Nazionale

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 3

Azioni di networking, costituzione della cabina di regia e miglioramento della governance del sistema - regionale

Costituzione di una cabina di regia composta dai rappresentanti degli Assessorati all'Istruzione e alla Formazione, dei Centri per l'impiego della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e degli enti locali maggiormente interessati al tema dell'istruzione (Province di Campobasso ed Isernia e Comuni) al fine di monitorare il percorso formativo dei ragazzi ed intercettare eventuali criticità. In tale ambito sarà ampliato il partenariato, attivando accordi a diversi livelli: con le istituzioni nazionali, con l'Università, con le Parti Sociali, con le istituzioni che operano nell'ambito sociale, con il volontariato, quali strumento di *governance* per coordinare le politiche dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro.

In particolare, il networking è necessario per la realizzazione ed implementazione dell'anagrafe regionale degli studenti, con particolare riferimento al sistema della formazione professionale. Significativa, al fine di conoscere, monitorare ed evitare o "recuperare" gli abbandoni, è la realizzazione di efficaci strumenti diagnostici, in stretto coordinamento con quelli realizzati o da realizzare a valere su programmi nazionali.

⁷ Per il riferimento alla previsione programmatica e la fonte finanziaria (regionale/nazionale) si veda la tabella di seguito, tab. 34.

Tabella n. 25. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 3

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Azioni di networking, costituzione della cabina di regia e miglioramento della governance del sistema	Assessorato all'Istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 400.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 4

Riqualficazione strutture scolastiche ed ampliamento dotazioni tecnologiche - nazionale

Miglioramento della qualità delle infrastrutture incrementando in particolare: le dotazioni tecnologiche e l'accesso e l'uso della rete; il numero e la qualità dei laboratori, per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, matematiche, scientifiche e linguistiche; gli impianti sportivi e quelli finalizzati alla crescita culturale degli studenti, promuovendo la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali e di socializzazione, aperti alle comunità locali.

Competenza del Programma Attuativo Nazionale

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 5

Miglioramento delle competenze del personale della scuola - nazionale/regionale

Formazione dei docenti e del personale della scuola attraverso: seminari di sensibilizzazione; formazione integrata tra docenti, operatori sociali ecc., allo scopo di ampliare e condividere esperienze, conoscenze e competenze e sviluppare prassi innovative ed efficaci, in particolare ai fini dell'indicatore.

Tabella n. 26. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 5

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Miglioramento delle competenze del personale della scuola	Assessorato all'istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 400.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.6

Intensificazione delle iniziative di orientamento su altri interventi regionali (obbligo formativo) - nazionale/regionale⁸

Intensificazione, in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Istituti scolastici ed i centri per l'impiego, delle attività di orientamento e di riallineamento, volte alla riduzione degli abbandoni ed al miglioramento dell'apprendimento e delle competenze.

Competenza del Programma Attuativo Nazionale

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 7

Bilancio delle competenze e certificazione dei crediti - regionale

Potenziamento del bilancio delle competenze e definizione di un sistema di certificazione formale dei crediti formativi acquisiti.

⁸ Le somme regionali sono a valore su risorse POR-FSE 2007-2013.

Tabella n. 27. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 7

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Bilancio competenze - certificazione crediti	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 500.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 8**Percorsi formativi sperimentali biennali e triennali in adempimento al “diritto-dovere” alla istruzione e formazione - regionale**

Potenziamento dell'offerta regionale mediante l'attivazione di percorsi formativi biennali e triennali, in adempimento al “diritto-dovere” alla istruzione e formazione per dodici anni (L. n. 53/03). L'intervento integra e potenzia l'offerta formativa regionale realizzata dalla pianificazione ordinaria

Tabella n. 28. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 8

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Percorsi formativi sperimentali biennali e triennali in adempimento al “diritto-dovere” alla istruzione e formazione	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 5.250.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.9**Sostegno al ritorno a scuola (passerelle) - Definizione ed attivazione di strumenti incentivanti il ritorno a scuola - regionale**

Sulla base di un riconoscimento condiviso delle competenze, rendere possibile il passaggio tra i diversi percorsi formativi – tra istruzione e formazione ed al loro interno – assecondando nei ragazzi la maturazione di percorsi individuali. Messa a punto ed offerta di strumenti incentivanti per favorire, semplificare e rendere attraente l'accesso/ritorno nei circuiti formativi. L'intervento integra e potenzia l'offerta formativa regionale realizzata dalla pianificazione ordinaria.

Tabella n. 29. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 9

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Sostegno al ritorno a scuola (passerelle) - Definizione ed attivazione di strumenti incentivanti il ritorno a scuola	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 500.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.10**Alternanza scuola lavoro (percorsi biennali) - nazionale**

Ampliare l'offerta formativa attraverso percorsi biennali con alternanza scuola-lavoro (periodi d'aula/tirocini e stage formativi corsi di durata biennale) al fine di garantire l'acquisizione di competenze chiave a quei soggetti che non hanno assolto l'obbligo e che non hanno seguito corsi di formazione biennali. Qualora attivato a valere del PAN Istruzione integrerà quanto già previsto a livello regionale (Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 8).

Competenza del Programma Attuativo Nazionale

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 11**Concessione di voucher per il completamento del percorso di istruzione secondaria superiore - regionale**

Concessione di voucher per il completamento del percorso di istruzione secondaria superiore; l'azione sarà rivolta, in particolar modo, ai *drop out* al fine di favorire il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore.

Tabella n. 30. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.11

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Concessione di voucher per il completamento del percorso di istruzione secondaria superiore	Assessorato all'istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 4.500.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.12**Attivazione di strumenti premiali per l'elevazione delle competenze - regionale**

Definizione ed attivazione di strumenti/meccanismi premiali rivolti agli allievi, al personale docente e dirigente, agli istituti.

Tabella n. 31. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.12

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Attivazione strumenti premiali per elevazione delle competenze	Assessorato all'istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 850.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.13**Attivazione di laboratori e di strumenti innovativi volti allo sviluppo delle competenze (nazionale/regionale)**

Organizzazione di laboratori di recupero e sviluppo delle competenze nell'area della matematica, della lettura, delle lingue, con offerta anche di percorsi individualizzati e mediante il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori; attivazione di progetti sperimentali basati sull'utilizzo delle ITC (internet, telefonini, ecc.). L'azione, che dovrebbe trovare finanziamento a valere sul PAN Istruzione, verrà finanziata anche con risorse integrative del presente Piano, agendo in modo selettivo sulle realtà nelle quali si registra un maggiore ritardo. Attraverso procedure concordate con il sistema scolastico regionale, sia pubblico che privato, si effettueranno procedure di raccolta delle domande da parte degli istituti, in modo simile alle analoghe procedure attivate a valere sul PON Istruzione per le regioni dell'Obiettivo 1. La valutazione degli interventi finanziati dal presente Piano è di competenza dell'amministrazione regionale, che si potrà avvalere della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Tabella n. 32. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n.13

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Attivazione laboratori e strumenti innovativi volti allo sviluppo delle competenze	Assessorato all'istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 4.320.000,00

Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 14**Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale - regionale**

Definire e realizzare interventi di "accompagnamento" e di sensibilizzazione e coinvolgimento della collettività regionale: interventi di informazione specifica delle iniziative messe in campo; interventi di attivazione/coinvolgimento di reti locali di mediatori sociali; interventi di coinvolgimento e sensibilizzazione dei genitori e delle famiglie; ecc.

Tabella n. 33. Obiettivo I S.01-S.02-S.03. Azione n. 14

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale	Assessorato alla programmazione	Coordinatore tecnico del Piano Obiettivi di Servizio D.G. I	€ 200.000,00

Tabella n. 34. Obiettivo I-Target S.01 S.02 S.03 - Sintesi delle azioni previste e delle fonti di finanziamento

Azione	Risorse nazionali. PAN Istruzione	Risorse Regionali. Piano Obiettivi di Servizio Regione Molise
1. Conoscenza e valutazione del sistema regionale dell'istruzione	x	x
2. Archivio digitale della scuola	x	
3. Azioni di networking, costituzione della cabina di regia e miglioramento della <i>governance</i> del sistema		x
4. Riqualificazione strutture scolastiche ed ampliamento dotazioni tecnologiche	x	
5. Miglioramento delle competenze del personale della scuola	x	x
6. Intensificazione delle iniziative di orientamento su altri interventi regionali	x	x
7. Bilancio delle competenze e certificazione dei crediti		x
8. Percorsi formativi sperimentali biennali e triennali in adempimento al diritto-dovere, all'istruzione e formazione		x
9. Sostegno al ritorno a scuola (passerelle) – definizione e attivazione di strumenti incentivanti il ritorno a scuola		x
10. Alternanza scuola/lavoro (percorsi biennali)	x	
11. Concessione di voucher per il completamento del percorso di istruzione secondaria superiore		x
12. Attivazione di strumenti premiali per l'elevazione delle competenze		x
13. Attivazione di laboratori e strumenti innovativi volti allo sviluppo delle competenze	x	x
14. Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale		x

Tabella n. 35. Obiettivo I-Target S.01 S.02 S.03 – Responsabile obiettivo

Obiettivo generale	Obiettivo	Responsabile obiettivo	Totale investimenti
Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Direttore Generale D.G. III	€17.170.000,00
	S.02		
	S.03		

2.3.2. Obiettivo II: Servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani

Obiettivo Generale

“Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro”

2.3.2.1. Target S.04-S.05

Obiettivo specifico S.04

“Incrementare la diffusione dei servizi per la prima infanzia su tutto il territorio regionale in termini di numerosità dei comuni - singoli ed associati - che dispongono del servizio”.

Tabella n. 36. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.04	Baseline 2004 Molise	Target al 2013
Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi ed innovativi) sul totale dei Comuni della regione	2,2%	35%

Obiettivo specifico S.05

“Incrementare il numero di bambini che usufruiscono dei servizi per la prima infanzia”.

Tabella n. 37. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.05	Baseline 2004 Molise	Target al 2013
Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni, con la condizione che almeno il 70% dei bambini abbia usufruito del servizio di asilo nido	3,2%	12%

Strategia

I servizi socio-educativi per l'infanzia promuovono la crescita dei bambini ed il supporto alle esigenze dei genitori, in particolare nelle zone interne e nelle aree rurali, dove le caratteristiche orografiche della Regione moltiplicano i disagi e le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

I servizi educativi e di qualità per l'infanzia sono opportunità di socializzazione ed educazione, che consentono a genitori ed operatori di relazionarsi con intensità e forme differenziate che possono comprendere l'affidamento in luoghi diversi dal contesto familiare, la condivisione operativa in contesti terzi o domestici, l'attività professionale in contesti famigliari.

Linee prioritarie di intervento

- A.** Aumentare l'offerta complessiva dei posti a disposizione nei servizi socio-educativi e migliorarne la distribuzione territoriale, con riferimento, in particolare, ai piccoli comuni e/o a carattere rurale o montano ed alle aree industriali.
- B.** Rimuovere le rigidità nel sistema di offerta, di tipo strutturale o riconducibili alle necessità di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro, e supportare la domanda e le capacità di scelta e di spesa delle famiglie, diversificando l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie.

- C. Realizzare attività di informazione e di coinvolgimento del partenariato e delle reti territoriali; accrescere la conoscenza del quadro esigenziale per promuovere ogni opportunità di maggiore diffusione del servizio.

Azioni

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 1

Realizzazione e/o completamento delle strutture funzionali alla rete degli asili nido e dei micro nidi nei comuni della Regione

Si prevede la costruzione di nuove strutture di asilo nido, da localizzare prioritariamente nei piccoli Comuni associati e nei maggiori centri della Regione, favorendo l'accesso al nido per le famiglie meno abbienti ed in condizioni lavorative precarie.

Tabella n. 38. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 1

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Realizzazione e/o completamento delle strutture funzionali alla rete degli asili nido e dei micro nidi nei comuni della Regione	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 2.800.000,00

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 2

Meccanismo premiale per l'avvio della gestione o il potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio

L'azione è caratterizzata dalla definizione ed attuazione di meccanismo premiale a cooperative e/o Amministrazioni, in primis, comunali, anche consorziate, per sostenere l'avvio del servizio o il mantenimento dell'offerta a favore dei Comuni che operano in situazioni di particolare disagio. Il meccanismo premiale prevede un sostegno economico da parte della Regione per i primi due anni di avvio dell'attività. Durante questo arco temporale, caratterizzato dal sostegno economico, si programmeranno iniziative utili per favorire la continuità del servizio senza l'integrazione finanziaria regionale.

Tabella n. 39. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 2

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Meccanismo premiale per avvio della gestione o mantenimento dell'offerta in condizioni di particolare disagio	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 1.200.000,00

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 3

Realizzazione di nidi aziendali

Gli asili nido aziendali saranno realizzati presso: Consorzi Industriali, grandi e medie aziende operanti nel territorio regionale ovvero presso aziende associate, promuovendo efficaci rapporti di collaborazione con le amministrazioni locali nello sviluppo di tali iniziative.

Tabella n. 40. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 3

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Realizzazione di nidi aziendali	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 600.000,00

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 4**Potenziamento delle sezioni primavera**

Si tratta di un servizio educativo sperimentale, integrativo dell'offerta degli asili (0-3 anni) e della scuola dell'infanzia (3-5 anni), rivolto ai bambini tra i 2 ed i 3 anni, da intendersi come servizio socio-educativo integrativo ed aggregato alle attuali strutture delle scuole dell'infanzia e degli asili nido. In riferimento al target 24 -36 mesi, si intende sostenere lo sviluppo ulteriore delle sezioni primavera favorendo il potenziamento della sperimentazione in strutture pubbliche e private.

Tabella n.41. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 4

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Potenziamento delle sezioni primavera	Assessorato all'Istruzione	Direttore Generale D.G. III	€ 500.000,00

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 5**Definizione e sperimentazione di servizi innovativi**

L'azione prevede l'elaborazione e l'attuazione di progetti sperimentali di elevazione della qualità e di diversificazione dell'offerta di servizi, in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie, anche attivando servizi innovativi per favorire risposte flessibili e differenziate, in particolare nei Comuni di minori dimensioni e nelle realtà territoriali più decentrate, anche in contesto domiciliare, come la "mamma accogliente" o l'"educatore familiare" ecc.

Tabella n. 42. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 5

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Definizione e sperimentazione di servizi innovativi	Assessorato al lavoro, formazione, promozione e tutela sociale	Direttore Generale D.G. III	€ 1.000.000,00

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n.6**Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale - Azioni di accompagnamento**

L'azione prevede interventi per: la costituzione di reti territoriali di comunicazione, sensibilizzazione e cooperazione fra tutti i soggetti coinvolti, in primo luogo le famiglie; la sensibilizzazione e formazione specifica degli operatori; l'ampliamento della conoscenza dei fabbisogni; la comunicazione e la sensibilizzazione specifica. Particolare rilievo assume, infatti, un'efficace sensibilizzazione sul tema ai fini di una modifica culturale riguardante l'utilizzazione da parte delle famiglie dei servizi per l'infanzia.

Si registra un ritardo nella realizzazione e nell'utilizzo di strutture dedicate ad alleviare il carico del lavoro domestico delle donne, in particolare, in realtà di minori dimensioni. Tale elemento,

contribuisce in modo rilevante all'acuirsi del problema demografico, particolarmente grave per la regione Molise. All'attuazione dell'intervento, pertanto, l'Amministrazione annette grande importanza e ne ricerca l'efficacia anche attraverso più pervasivi strumenti di comunicazione rivolti in particolare a colpire i segmenti più restii, quali le famiglie e le donne in aree marginali.

Tabella n.43. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 6

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale – Azioni di accompagnamento	Assessorato alla programmazione	Coordinatore tecnico del Piano Obiettivi di Servizio D.G. I	€ 150.000,00

Tabella n.44. Obiettivo II-Target S.04 S.05 – Responsabile obiettivo

Obiettivo generale	Indicatore	Responsabile obiettivo	Totale investimenti
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Direttore Generale D.G. III	€6.250.000,00
	S.05		

2.3.2.2. Target S.06

Obiettivo specifico S.06

“Incrementare il numero di anziani, in rapporto alla popolazione anziana, che usufruisce del servizio di assistenza domiciliare integrata”.

Tabella n.45. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.06	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni ed oltre)	6,1%	Livello minimo 3,5%

Strategia

Il secondo obiettivo di servizio, finalizzato ad innalzare la partecipazione femminile al mercato del lavoro attraverso l'alleggerimento delle obbligazioni familiari a carico delle donne, fa leva anche su una maggiore e più qualificata offerta di servizi socio-sanitari in favore degli anziani.

L'osservazione, per il Molise, delle oscillazioni nei valori della serie storica (che segnalano la non ancora definitiva stabilizzazione del livello del servizio) ed il previsto invecchiamento della popolazione, suggeriscono che il mantenimento negli anni futuri delle attuali elevate percentuali di anziani assistiti debba essere perseguito con iniziative ed interventi adeguati e con il mantenimento degli attuali livelli di incidenza della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sulla spesa sanitaria.

Questo obiettivo si coniuga anche con la strategia del “Piano di rientro sanitario⁹”, che, al fine di ridurre il disavanzo generato dalle spese della sanità regionale ed elevare la diffusione e la qualità dei servizi, prevede una deospedalizzazione delle cure a favore dell'assistenza sul territorio.

Il Molise si caratterizza per un livello di diffusione del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) tra i più alti e qualificati in Italia, con punte di eccellenza in taluni contesti ma che, tuttavia,

⁹ Delibera di Giunta Regionale n 362/07.

presenta forti differenze organizzative e gestionali nelle ex quattro zone territoriali¹⁰ della Azienda Sanitaria Regionale della Regione Molise (A.S.Re.M.), derivate dalla polverizzazione della popolazione residente in un territorio prevalentemente montano.

Linee prioritarie d'intervento:

- A. Migliorare la governance regionale ed i processi decisionali.
- B. Favorire la deospedalizzazione attraverso il potenziamento della medicina territoriale.
- C. Rendere omogenea, integrata e qualificata la rete dei servizi domiciliari dedicati agli anziani.
- D. Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale.

Azioni

Obiettivo II S.06. Azione n. 1

Sviluppare la programmazione integrata regionale delle politiche sociali e sanitarie

L'azione si propone di garantire l'uniformità e l'integrazione delle prestazioni di cura e la "capacità" di assistenza domiciliare sul territorio regionale, assicurando le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi, implementando una rete integrata di servizi più articolata e flessibile.

Tabella n. 46. Obiettivo II S.06. Azione n.1

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Sviluppare la programmazione integrata regionale delle politiche sociali e sanitarie	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 60.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 2

Promuovere il lavoro integrato tra Distretto Sanitario e Ambito Territoriale – Realizzazione del cruscotto di controllo dell' ADI

L'azione tende a costruire una struttura articolata in grado di operare quale sede di confronto, coordinamento ed integrazione tra la Regione ed il sistema delle Autonomie locali, esercitando attività di impulso, di proposta, di valutazione e di supporto all'attività.

Tabella n. 47. Obiettivo II S.06. Azione n. 2

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Promuovere il lavoro integrato tra Distretto Sanitario e Ambito Territoriale – Realizzazione del cruscotto di controllo dell' ADI	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 460.000,00

¹⁰ Le zone territoriali dell'A.S.Re.M. sono state eliminate con Legge Regionale n. 34 del 26 novembre 2008. Con la stessa legge è stato approvato anche il Piano Sanitario Regionale.

Obiettivo II S.06. Azione n. 3**Realizzazione di un sistema informativo regionale integrato - Sistema Informativo integrato delle Cure Domiciliari (SIR)**

L'azione prevede la realizzazione di un sistema informativo regionale integrato che consenta una gestione efficiente del servizio ADI ed il miglioramento generale della qualità del servizio reso al cittadino.

L'implementazione di un sistema informativo integrato in Regione consentirà di:

- condividere, con riferimento alla persona, informazioni sociali e sanitarie ("visione unitaria");
- supportare i processi di presa in carico integrata e la predisposizione/verifica dei progetti individualizzati di intervento;
- disporre di informazioni integrate in grado di orientare la programmazione e la valutazione, partecipata, delle politiche territoriali;
- agevolare e semplificare le procedure di raccolta dati volte a soddisfare i fabbisogni informativi degli enti di "governo" (Regione, Comuni, etc);
- monitorare, nel tempo, gli esiti di strategie orientate al miglioramento degli interventi e dell'integrazione;
- migliorare l'informazione e la conoscenza, anche nella comunità locale, di "ciò che si fa" e di "come lo si fa";
- semplificare l'accesso dei cittadini e degli operatori alle informazioni ed alle prestazioni.

Tale sistema si occuperà non solo della gestione amministrativa (presa in carico dell'assistito, iter della pratica), ma anche della gestione degli interventi socio-sanitari, identificando le prestazioni programmate nel piano di assistenza, monitorando l'erogazione delle prestazioni, fino a registrare qualsiasi informazione relativa al paziente visitato.

Tabella n. 48. Obiettivo II S.06. Azione n.3

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Realizzazione di un sistema informativo regionale integrato - Sistema Informativo integrato delle Cure Domiciliari (SIR)	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 150.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 4**Integrazione fra cure primarie ed assistenza ospedaliera. Potenziamento delle Dimissioni Protette**

L'azione prevede interventi volti a favorire una maggiore integrazione tra l'area socio-sanitaria, il sistema dei servizi sociali e l'area dei servizi ospedalieri.

Il passaggio dall'ospedale al professionista (Medico di Medicina Generale) si dovrà caratterizzare per un trattamento delle acuzie sempre più breve, con conseguente dimissione sempre più precoce che richiede, da parte delle strutture dei servizi presenti sul territorio, un subentro tempestivo di attività per assicurare una continuità assistenziale.

L'azione punta ad individuare un modello standardizzato per realizzare tali attività e consentire una replicabilità su base locale.

Tabella n. 49. Obiettivo II S.06. Azione n. 4

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Integrazione fra cure primarie ed assistenza ospedaliera. Potenziamento delle Dimissioni Protette	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G V	€ 100.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 5**Acquisto di n. 2 ambulanze per il trasporto assistiti ADI**

Tale intervento prevede di dotare i due contesti territoriali provinciali, Campobasso ed Isernia, di ambulanze di tipo B (trasporto sanitario) per rispondere alle esigenze di quei pazienti anziani fragili che, per motivi di salute, non possono deambulare o essere trasportati con i comuni mezzi di trasporto e che necessitano di visite mediche specialistiche o di esami diagnostici ovvero di un ricovero ospedaliero programmato o in day hospital.

L'intervento consentirà di garantire anche agli utenti residenti in contesti territoriali più isolati l'accesso a cure appropriate attraverso l'erogazione di prestazioni diversificate e flessibili.

Tabella n. 50. Obiettivo II S.06. Azione n. 5

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Acquisto di n. 2 ambulanze per il trasporto assistiti ADI	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G V	€ 170.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 6**Acquisto di sistemi portatili di diagnostica per immagini per i pazienti allettati lungo degenti non ospedalizzati**

L'azione mira a realizzare nuovi modelli di prevenzione e di gestione dell'assistenza socio-sanitaria sul territorio, in collaborazione con l'A.S.Re.M. in favore di pazienti allettati lungo degenti non ospedalizzati, attraverso la messa a disposizione di servizi di Teleradiologia, che permettono la consultazione delle immagini senza compressione e quindi senza perdita di risoluzione, consentendo la refertazione dell'esame in tempo reale. Tra le immagini che tali sistemi consentono di esaminare vi sono: Rx, TAC, PET, RMN, ecografie, mammografie, coronarografie, ecocardiogrammi.

Tabella n. 51. Obiettivo II S.06. Azione n. 6

Azione	Responsabile		Costo (mln)
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Acquisto di sistemi portatili di diagnostica per immagini per i pazienti allettati lungo degenti non ospedalizzati	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 560.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 7**Realizzazione nel contenitore ospedaliero di Larino di "posti di sollievo" per pazienti con gravi patologie**

L'azione prevede la riconversione di parte dell'Ospedale "Vietri" di Larino in "posti di sollievo" che consentiranno di ospitare temporaneamente, quale forma alternativa al ricovero ospedaliero,

pazienti affetti da gravi patologie, al fine di rispondere ad un bisogno assistenziale contingente generalmente derivante da una richiesta di sollievo da parte dei familiari, motivata dalla necessità di usufruire di un periodo di riposo oppure dalla impossibilità a provvedere all'assistenza per motivi di salute o per altri motivi contingenti. L'intervento prevede un investimento infrastrutturale finalizzato alla riconversione di alcuni reparti del P.O. di Larino in un sistema residenziale per garantire circa 20 posti letto di ricoveri di sollievo.

Tabella n. 52. Obiettivo II S.06. Azione n.7

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Realizzazione nel contenitore ospedaliero di Larino di "posti di sollievo" per pazienti con gravi patologie	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 700.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 8

Informazione ed aggiornamento per il Medico di Medicina Generale quale figura centrale nella gestione globale del paziente anziano

La valorizzazione del medico di medicina generale, quale soggetto centrale delle cure primarie, permette di riconoscere loro un maggior rilievo nella funzione di regolatore del sistema e di garanzia di qualità dei servizi sanitari.

A questo scopo si prevedono attività di sensibilizzazione, di aggiornamento e di integrazione professionale dei medici di medicina generale, anche al fine di garantire funzioni di filtro, di osservatorio della domanda, di monitoraggio dei bisogni e delle risorse, di conoscenza della domanda inevasa, aggiornando ed utilizzando sistematicamente la mappa delle risorse sanitarie e sociali presenti nel territorio, in relazione all'ADI ed in particolare al fine di informare delle innovazioni di processo e tecnologiche raggiunte con la realizzazione delle azioni del presente piano.

Tabella n. 53. Obiettivo II S.06. Azione n. 8

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Informazione ed aggiornamento per il Medico di Medicina Generale quale figura centrale nella gestione globale del paziente anziano	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 200.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 9

Facilitare l'accesso dell'utente ai servizi sociosanitari attraverso un'efficiente implementazione delle Porte Unitarie di Accesso (PUA) e la realizzazione di processi di valutazione omogenei (UVM).

Affinché sia realizzata concretamente l'implementazione distrettuale delle PUA e delle UVM, l'azione prevede la realizzazione di un'adeguata campagna di sensibilizzazione articolata in:

1. Comunicazione (istituzionale e non istituzionale);
2. Informazione (a soggetti utilizzatori diretti ed indiretti)
3. Formazione Specifica agli attori/ nodi del processo (pre PUA; Intra PUA; Post PUA).

Nella fase preliminare di avvio della "porta unica di accesso" è infatti necessario che gli Enti preposti, in ambito distrettuale, informino la collettività circa le finalità e le modalità d'attuazione al fine di operare il più ampio coinvolgimento della cittadinanza attraverso i MMG e PLS, le Assistenti Sociali, gli Infermieri professionali coinvolti nel servizio.

L'azione prevede inoltre l'efficientazione delle attrezzature telematiche degli sportelli già esistenti e che spesso necessitano di adeguamenti per una definitiva funzionalità.

Tabella n.54. Obiettivo II S.06. Azione n. 9

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Facilitare l'accesso dell'utente ai servizi sociosanitari attraverso un'efficiente implementazione delle Porte Unitarie di Accesso e la realizzazione di processi di valutazione omogenei (UVM)	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 240.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 10

Adozione protocolli di cura per la realizzazione delle prestazioni

Scopo dei protocolli è fornire indicazioni univoche al personale impegnato in modo da garantire uno standard comune delle prestazioni sanitarie in ADI.

Tabella n. 55. Obiettivo II S.06. Azione n. 10

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Adottare protocolli di cura per la realizzazione delle prestazioni	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 50.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 11

Avvio di modalità assistenziali innovative: unità mobile di assistenza

L'azione mira a migliorare l'assistenza domiciliare sfruttando la maggiore flessibilità e qualità di un lavoro di équipe ben organizzata che organizza presso il domicilio del paziente le prestazioni sanitarie attualmente erogate esclusivamente in ospedale, quali gli esami principali.

A tal fine, verranno messi a disposizione dei futuri 7 distretti sanitari altrettante unità mobili completamente attrezzate.

Tabella n. 56. Obiettivo II S.06. Azione n. 11

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Avvio di modalità assistenziali innovative: unità mobile di assistenza	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 1.225.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 12

Informazione/formazione per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze delle figure professionali coinvolte nel sistema ADI

La formazione continua consiste in attività di qualificazione specifica per i diversi profili professionali (medici di medicina generale; medici specialisti; infermieri; fisioterapisti; psicologi; assistenti sociali; operatori socio-sanitari; assistenti geriatrici) attraverso la partecipazione a corsi, convegni, seminari, organizzati da istituzioni pubbliche o soggetti privati accreditati.

La formazione va considerata in una logica di *long life learning*, ovvero continuare ad imparare durante tutto l'arco della vita lavorativa e va, poi, pianificata, programmata e progettata in stretta relazione con le politiche sanitarie e sociali.

Altro aspetto della azione informativa e formativa è rivolto al delicato livello del *caregiving*, rafforzando le conoscenze, la sicurezza ed il sostegno ai soggetti, familiari o loro incaricati, che hanno per maggior tempo e con continuità in carico il paziente domiciliare.

Potranno essere utilizzati sistemi operativi e-learning

Tabella n.57. Obiettivo II S.06. Azione n. 12

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Informazione/formazione per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze delle figure professionali coinvolte nel sistema ADI	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 860.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 13

Qualificazione e sostegno del lavoro di cura ed assistenza svolto privatamente a domicilio degli anziani da collaboratori privi di qualifiche professionali

Questa azione è rivolta prioritariamente a persone immigrate che si occupano del lavoro di cura e sostegno familiare (c.d. "badanti"), nell'ambito dell'assistenza privata a domicilio e che siano in regola con le normative riguardanti l'immigrazione.

Tale intervento prevede il sostegno a percorsi di formazione per lo sviluppo e la certificazione di competenze per la funzione di Assistente Familiare che opera all'interno della famiglia per il sostegno delle funzioni di accudimento e cura a favore di anziani non autosufficienti.

Gli interventi formativi e di aggiornamento saranno orientati sia alla formazione al ruolo, sia al rafforzamento delle competenze tecniche specifiche (sicurezza, assistenza ed igiene). L'intervento prevede, inoltre, di istituire una banca dati, costantemente aggiornata, contenente i nominativi degli operatori che hanno frequentato con successo i corsi per favorire un incontro qualificato tra la domanda e l'offerta.

Tabella n.58. Obiettivo II S.06. Azione n. 13

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Qualificazione e sostegno del lavoro di cura ed assistenza svolto privatamente a domicilio degli anziani da collaboratori privi di qualifiche professionali	Assessorato alla Formazione	Direttore Generale D.G. III	€ 1.160.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 14

Implementazione dell'Assistenza Domiciliare per pazienti con gravi patologie per qualificare ed integrare gli interventi socio-sanitari ed evitare il ricorso ai ricoveri impropri

Tale intervento è finalizzato all'assistenza a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti inserite in ADI e che presentano gravi patologie. L'azione, oltre ad assicurare alla popolazione residente le prestazioni incluse nei LEA, è tesa alla tutela e garanzia di un equo accesso ai servizi ed alle funzioni di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione sanitaria finalizzate al miglioramento della "presa in carico" e della cura dei soggetti. Il servizio, attraverso le varie forme di assistenza (domiciliare, riabilitativa/cognitiva, maternage e stimolazione sensoriale, segretariato sociale, gruppi di sostegno, gruppi di auto aiuto, ecc.), ha lo scopo di favorire la permanenza a domicilio dell'utente, valorizzare la risorsa famiglia, evitare i ricoveri impropri, favorire il

mantenimento/recupero delle abilità residue del malato e dell'unità familiare. La prosecuzione del servizio, dopo l'intervento aggiuntivo al presente piano, verrà garantita attraverso uno spostamento di risorse dall'attività ospedaliera verso il sistema Territoriale, così come previsto dall'indirizzo strategico del "Piano Sanitario Regionale".

Tabella n. 59. Obiettivo II S.06. Azione n. 14

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Implementazione dell'Assistenza Domiciliare per pazienti con gravi patologie per qualificare ed integrare gli interventi socio-sanitari ed evitare il ricorso ai ricoveri impropri	Assessorato alle Politiche della salute	Direttore Generale D.G. V	€ 6.000.000,00

Obiettivo II S.06. Azione n. 15

Diffusione della conoscenza ed animazione territoriale

La diffusione delle conoscenze e l'animazione è strumento essenziale per la realizzazione dell'obiettivo. Sarà realizzata secondo una programmazione specifica riguardante l'intero territorio regionale e con progetti territoriali

Tabella n. 60. Obiettivo II S.06. Azione n. 15

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale – Azioni di accompagnamento	Assessorato alla programmazione	Coordinatore tecnico del Piano Obiettivi di Servizio D.G. I	€ 90.000,00

Tabella n.61. Obiettivo II-Target S.06 – Responsabile obiettivo

Obiettivo	Indicatore	Responsabile Obiettivo	Totale costo
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.06	Direttore Generale D.G. V	12.025.000,00

2.3.3. Obiettivo III: Rifiuti urbani

Obiettivo Generale

"Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani"

2.3.3.1. Target S.07-S.08-S.09

Obiettivo specifico S.07

"Ridurre il conferimento di rifiuti in discarica, quale risultante della raccolta differenziata e di una minore produzione di rifiuti"

Tabella n. 62. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.07	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	395,1 Kg	230 Kg

Tabella n. 63 bis. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.07bis	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano)	95,3 %	50 %

Obiettivo specifico S.08

“Incrementare la raccolta differenziata”

Tabella n. 64. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.08	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	5,2%	40%

Obiettivo specifico S.09

“Incrementare la quantità di rifiuto avviata al compostaggio”

Tabella n. 65. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.09	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	1,1%	20%

Strategia

Gli obiettivi specifici sono fortemente correlati fra loro in quanto la riduzione dei rifiuti urbani smaltiti in discarica (indicatore S.07) comporta la riduzione della quantità di rifiuto urbano pro-capite prodotta ma soprattutto l'attivazione di sistemi di raccolta e di sistemi di smaltimento/trattamento che permettano il recupero delle frazioni valorizzabili presenti nel rifiuto (indicatore S.08), quali, in primo luogo, la frazione umida da avviare agli impianti di compostaggio (indicatore S.09). La strategia verte sulla estensione del conferimento differenziato e sulla promozione di una minore produzione di rifiuti su tutto il territorio regionale, mobilitando su questi temi il più ampio coinvolgimento della società regionale, dalle famiglie, alle scuole, ai settori produttivi.

La strategia di seguito descritta sarà oggetto di aggiornamento e precisazione in provvedimenti di maggiore dettaglio, tesi, in particolare, ad evidenziare la configurazione attuale sul servizio al territorio (con i relativi quantitativi), le modalità del miglioramento gestionale, le potenzialità di sgravi tariffari correlati a particolari situazioni. I provvedimenti saranno oggetto di approvazione secondo la procedura di cui al Paragrafo 3.1.

Linee prioritarie di intervento

- A.** Estensione a tutto il territorio regionale di sistemi di raccolta differenziata ad elevata efficacia (porta a porta- ecocentri).
- B.** Completamento della necessaria dotazione impiantistica e delle strutture a supporto dei sistemi di raccolta (stazioni di trasferimento), ivi incluso le attrezzature per il trattamento dell'indifferenziato e la riduzione dei volumi.
- C.** Promozione di azioni di sviluppo del mercato del compost, con il coinvolgimento dei produttori e degli utilizzatori.
- D.** Promozione di azioni volte alla riduzione del rifiuto complessivamente prodotto.

Azioni

Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 1

Sostegno a programmi per la realizzazione della raccolta differenziata

L'azione prevede il cofinanziamento di programmi per la realizzazione della raccolta differenziata proposti dai soggetti abilitati, rispondenti alle caratteristiche organizzative e tipologiche stabilite dalla Regione, ivi compreso: sistemi ed attrezzature per favorire il passaggio dalla TARSU alla tariffa; formazione degli addetti; comunicazione locale, raccordata con la comunicazione specifica realizzata dalla Regione.

Tabella n. 66 Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 1

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Sostegno a programmi per la realizzazione della raccolta differenziata	Assessorato Ambiente e territorio	Servizio prevenzione e tutela dell'ambiente	€ 9.000.000,00

Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 2

Completamento impiantistica di bioessiccazione

L'azione prevede il sostegno al completamento degli impianti di bioessiccazione il cui obiettivo è quello di ridurre in modo consistente il volume in discarica e la produzione di CDR.

Tabella n. 67 Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 2

Azione	Responsabile		Costo (mln)
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Completamento impiantistica bioessiccazione	Assessorato Ambiente e territorio	Servizio prevenzione e tutela dell'ambiente	€ 1.000.000,00

Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 3

Sostegno all'adeguamento e completamento degli impianti di compostaggio

L'azione prevede il sostegno al completamento ed adeguamento funzionale e normativo degli impianti di compostaggio.

Tabella n. 68 Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 3

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Sostegno adeguamento e completamento impianti compostaggio	Assessorato Ambiente e territorio	Servizio prevenzione e tutela dell'ambiente	€ 4.000.000,00

Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 4**Programma per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti**

L'azione prevede la realizzazione di iniziative mirate a:

- promuovere innovazioni tecnologiche, gestionali, organizzative in strutture pubbliche e private;
- sensibilizzare, attraverso azioni di informazione, i consumatori alla riduzione del consumo di beni a perdere a vantaggio di quelli che, a parità di prestazioni, consentono un riutilizzo;
- promuovere il compostaggio domestico, privilegiando le aree rurali attraverso la distribuzione di compostiere;
- incentivare gli interventi di riduzione, recupero degli imballaggi e la promozione di manufatti ottenuti con materiale riciclato (es. accordi con la grande distribuzione per la vendita di prodotti a ridotto imballaggio, acquisti verdi della P.A. ecc.).

Tabella n. 69. Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 4

Azione	Responsabile		Costo (mln)
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Programma prevenzione e riduzione dei rifiuti	Assessorato Ambiente e territorio	Servizio prevenzione e tutela dell'ambiente	€ 5.000.000,00

Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n. 5**Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale**

La diffusione delle conoscenze e l'animazione sono strumenti essenziali per la realizzazione dell'obiettivo. L'azione prevede la realizzazione delle attività a valenza regionale. Le attività di diffusione delle conoscenze e di animazione a carattere territoriale e locale saranno invece previste all'interno dei progetti attuativi e finanziate a valere sulle specifiche azioni di riferimento di tali progetti.

Tabella n. 70. Obiettivo III S.07-S.08-S.09 Azione n.5

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale	Assessorato alla programmazione	Coordinatore tecnico del Piano Obiettivi di Servizio D.G. I	€ 700.000,00

Tabella n. 71. Obiettivo III-Target S.07-S.08-S.09 – Responsabile obiettivo

Obiettivo	Indicatore	Responsabile obiettivo	Totale costo
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	S.07 S.08 S.09	Servizio prevenzione e tutela dell'ambiente	€ 19.700,00

2.3.4. Obiettivo IV: Sistema idrico integrato

Obiettivo Generale

“Tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente in relazione al servizio idrico integrato”

2.3.4.1. Target S.10

Obiettivo specifico S.10

“Incrementare la quantità di acqua effettivamente erogata agli utenti del servizio in rapporto alla quantità immessa nelle reti di distribuzione”.

Tabella n. 72. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.10	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	61,4%	75%

Strategia

La strategia si basa sullo studio delle problematiche delle reti idriche urbane nel loro complesso, invertendo così una prassi di interventi effettuati sulla base di emergenze contingenti localizzate, concentrando l'intervento sui 17 maggiori centri della Regione (tabella 73), nei quali la resa dell'intervento è massima. Verranno analizzate le possibili alternative tecnologiche e di sistema e sarà svolta una valutazione degli interventi di efficientamento in termini comparativi sull'intero bacino regionale, con l'obiettivo di raggiungere risultati di efficienza e qualità del servizio.

Tabella n. 73. Comuni della Regione Molise con popolazione superiore ai 3.000 abitanti nei quali si attiva l'intervento, con esclusione di quelli con sperimentazione avviata (Termoli e Venafro)

Agnone	Larino
Bojano	Montenero di Bisaccia
Campobasso	Petacciato
Campomarino	Riccia
Cercemaggiore	San Martino in Pensilis
Ferrazzano	Santa Croce di Magliano
Frosolone	Trivento
Guglionesi	Ururi
Isernia	

Linee prioritarie di intervento:

- A. Miglioramento della conoscenza del sistema acquedottistico di distribuzione.
- B. Riduzione dei volumi di acqua immessa nelle reti di distribuzione (perdite fisiche).
- C. Aumento dei volumi misurati e contabilizzati agli utenti finali (perdite amministrative).
- D. Realizzazione interventi infrastrutturali.
- E. Sensibilizzazione, informazione e partecipazione di tutti gli attori del cambiamento.

Obiettivo IV S.10 Azione n.1**Implementazione di uno specifico SIT in scala adeguata alle esigenze gestionali**

L'azione prevede l'implementazione del SIT delle infrastrutture idriche regionali ad una scala più adeguata alle esigenze gestionali delle reti idriche urbane. Il sistema sarà esteso anche alle infrastrutture fognarie e di depurazione.

Il SIT sarà successivamente completato dall'aggiornamento del catasto delle utenze e dei relativi sistemi di fatturazione.

Tabella n. 74. Obiettivo IV S.10 Azione n.1

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Implementazione di uno specifico SIT in scala adeguata alle esigenze gestionali	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 3.000.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n. 2**Modellazione ed elaborazione di strumenti di studio e pianificazione**

La misura prevede la installazione, sulla base delle conoscenze acquisite con l'az.1, di misuratori di portata e di pressione che consentano di monitorare la funzionalità delle reti.

Tabella n. 75. Obiettivo IV S.10 Azione n. 2

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Modellazione ed elaborazione di strumenti di studio e pianificazione	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 500.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n. 3**Installazione di misuratori nelle reti e negli impianti**

L'azione prevede:

- monitoraggio delle portate e delle pressioni effettuato nei punti fondamentali delle reti;
- costruzione dei modelli idraulici e dei bilanci idrici, dei successivi schemi di funzionalità ed di ottimizzazione;
- elaborazione di piani operativi per la riduzione delle perdite e per la rilevazione dei consumi.

Tabella n. 76. Obiettivo IV S.10 Azione n. 3

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Installazione di misuratori nelle reti e negli impianti	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 1.500.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n. 4**Campagna di ricerca delle perdite**

L'azione prevede la effettuazione di campagne per la ricerca e riduzione delle perdite nei 17 ambiti comunali individuati.

Tabella n. 77. Obiettivo IV S.10 Azione n. 4

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Campagna di ricerca delle perdite	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 1.500.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n.5**Controllo ed eventuale sostituzione dei contatori esistenti**

L'azione prevede la verifica e la eventuale sostituzione dei contatori non rientranti nei limiti di funzionalità.

Tabella n. 78. Obiettivo IV S.10 Azione n. 5

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Controllo ed eventuale sostituzione dei contatori esistenti	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 1.000.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n. 6**Verifica delle utenze esistenti**

L'azione prevede la verifica e l'aggiornamento del catasto delle utenze.

Tabella n. 79. Obiettivo IV S.10 Azione n. 6

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Verifica delle utenze esistenti	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 500.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n. 7**Interventi infrastrutturali**

Sulla base delle risultanze che emergeranno dall'analisi delle disfunzioni e delle perdite di sistema (Obiettivo IV S.10 Azione n. 4) saranno definiti un numero limitato di interventi infrastrutturali.

Tabella n. 80. Obiettivo IV S.10 Azione n. 7

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Interventi infrastrutturali	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio risorse idriche	€ 8.000.000,00

Obiettivo IV S.10 Azione n. 8**Partecipazione dei cittadini al cambiamento e diffusione delle conoscenze ed animazione**

L'azione prevede iniziative di animazione territoriale finalizzate a:

- Condivisione delle strategie e delle procedure con gli enti locali interessati;
- Informazione e comunicazione sull'uso ed il risparmio della risorsa;
- Partecipazione dei cittadini al cambiamento.

Tabella n. 81. Obiettivo IV S.10 Azione n. 8

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Partecipazione dei cittadini al cambiamento e diffusione delle conoscenze ed animazione	Assessorato alla programmazione	Coordinatore tecnico del Piano Obiettivi di Servizio D.G. I	€ 500.000,00

Tabella n. 82. Obiettivo IV-Target S.10 – Responsabile obiettivo

Obiettivo	Indicatore	Responsabile obiettivo	Totale costo
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.10	Servizio risorse idriche	€ 16.500.000,00

2.3.4.2. Target S.11**Obiettivo specifico S.11**

“Accrescere in numero di utenti civili ed industriali serviti da impianti di depurazione”.

Tabella n. 83. Baseline e Target al 2013

Indicatore S.11	Baseline 2005 Molise	Target al 2013
Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli AE totali urbani	88,4%	70%

Strategia

La strategia è orientata anzitutto al mantenimento del valore dell'indicatore ottenuto dalla Regione e, per quanto possibile, al suo incremento, attraverso il miglioramento della depurazione (trattamenti terziari).

Ciò anche in considerazione del fatto che l'orientamento del QSN è indirizzato all'adempimento degli obblighi comunitari (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 91/271/CE), attraverso l'adeguamento della qualità degli scarichi ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Linee prioritarie di intervento

- A. Adeguamenti infrastrutturali.
- B. Sicurezza negli impianti e qualità nella gestione.
- C. Informazione del personale e diffusione delle conoscenze.

Obiettivo IV S.11 Azione n. 1**Adeguamenti infrastrutturali**

Gli adeguamenti infrastrutturali verranno realizzati sia sul sistema fognario che sugli impianti di depurazione con i seguenti obiettivi:

- mantenimento nel tempo degli attuali standards;
- completamento dei sistemi di monitoraggio e telecontrollo;
- realizzazione di trattamenti terziari nelle aree più sensibili

Tabella n. 84. Obiettivo IV S.11 Azione n. 1

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Adeguamenti infrastrutturali	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio infrastrutture idriche	€ 11.870.000,00

Obiettivo IV S.11 Azione n. 2**Sicurezza e qualità negli impianti di depurazione**

L'azione prevede l'adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti di depurazione e la promozione della certificazione di qualità della gestione.

Tabella - 85 Obiettivo IV S.11 Azione n. 2

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Sicurezza e qualità negli impianti depurazione	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio prevenzione e tutela dell'ambiente	€ 1.500.000,00

Obiettivo IV S.11 Azione n. 3**Informazione**

La misura prevede attività di informazione rivolta al personale dei comuni per la gestione degli impianti fognari e di depurazione.

Tabella n. 86. Obiettivo IV S.11 Azione n. 3

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Informazione	Assessorato ai Lavori Pubblici	Servizio infrastrutture idriche	€ 100.000,00

Obiettivo IV S.11 Azione n. 4**Diffusione delle conoscenze ed animazione**

Verranno realizzati eventi finali ed materiali informativi per divulgare i risultati specifici raggiunti anche al fine di informare circa la qualità dell'ambiente regionale e, in particolare, delle acque marine con l'obiettivo di promuovere l'immagine del Molise anche a scopo turistico.

Tabella n. 87. Obiettivo IV S.11 Azione n. 4

Azione	Responsabile		Costo
	Assessorato	Direzione/Servizio	
Diffusione delle conoscenze ed animazione	Assessorato alla programmazione	Coordinatore tecnico del Piano Obiettivi di Servizio D.G. I	€ 50.000,00

Tabella n. 88. Obiettivo IV-Target S.11 – Responsabile obiettivo

Obiettivo	Indicatore	Responsabile obiettivo	Totale costo
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.11	Servizio infrastrutture idriche	€ 13.520.000,00

Prospetto riassuntivo n. 6. Obiettivi, Dossier, Responsabili, costo

Obiettivo	Dossier -Target 2013	Responsabile target	Costo complessivo stimato (milioni di euro)
Istruzione	Dossier S.01 - S.02 - S.03	Direttore Generale D.G.III	17.170
Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani	Dossier S.04 - S.05	Direttore Generale D.G.III	6.250
	Dossier S.06	Direttore Generale D.G.V	12.025
Gestione dei rifiuti urbani	Dossier S.07 - S.08 - S.09	Responsabile Servizio Prevenzione e Tutela dell'Ambiente	19.700
Servizio idrico integrato	Dossier S.10	Responsabile Servizio Risorse Idriche	16.500
	Dossier S.11	Responsabile Servizio Infrastrutture Idriche	13.520
Totale complessivo			85.136

3. LA GOVERNANCE DEL PIANO

3.1. LA GOVERNANCE ISTITUZIONALE

Le modalità e le procedure di attuazione del Piano d'Azione fanno riferimento alle disposizioni contenute nel QSN 2007/2013 e nella delibera CIPE di attuazione n. 166/2007 e sono coerenti con quelle previste per l'utilizzo dei Fondi strutturali.

Il Piano d'Azione costituisce un'articolazione della Programmazione unitaria regionale 2007-2013 ed, in particolare, del Piano Attuativo Regionale finanziato dal Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR-FAS). Esso, pertanto, è integrato nel sistema di governance della Programmazione Unitaria ed in particolare in quello del PAR-FAS 2007-2013 (cap.6 "Le modalità di attuazione"), con il quale condivide l'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP), di certificazione ed il sistema di sorveglianza; ciò non di meno sarà dotato di una contabilità, di un monitoraggio e di una valutazione separati.

I responsabili di obiettivo specifico saranno, in relazione alle rispettive funzioni, per quanto possibile, coincidenti con quelli individuati per il PAR-FAS (**responsabili "linee di intervento/APQ"**) ed avranno i medesimi compiti e funzioni individuati al paragrafo 6.1.1, 6.5.1 e 6.7 del PAR FAS, a cui dovranno uniformarsi.

In capo ad essi, così come previsto nel PAR-FAS, risiedono funzioni e specifiche responsabilità attuative e di conseguimento degli obiettivi assegnati. Tuttavia, al fine di assicurare il funzionamento del meccanismo, che richiede una stringente verifica in itinere dell'andamento delle attività e dei relativi indicatori, nonché l'integrazione funzionale di tutti gli obiettivi specifici ai fini dell'ottenimento della premialità, si richiede che preventivamente gli atti siano condivisi con il Coordinatore tecnico del Piano, di cui di seguito.

All'interno del suesposto modello unitario di governance, le responsabilità di coordinamento e di attuazione complessiva del Piano, di seguito indicate saranno affidate ad un **Coordinatore tecnico**, nominato con provvedimento di giunta regionale.

Le funzioni del Coordinatore tecnico del Piano d'Azione, che si incardinano tra quelle dei responsabili di obiettivo e quelle dell'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP) del PAR, sono individuate, di massima, come segue:

1. coordinarsi costantemente con l'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP) e con il Direttore Generale della DG I in qualità di responsabile della Cabina di Regia per il Coordinamento;
2. assicurare l'aggiornamento del Piano d'azione, in collaborazione con il Comitato di Indirizzo e di Attuazione e con il Direttore Generale della DG I in qualità di responsabile della Cabina di Regia per il Coordinamento;
3. assicurare la coerenza e l'efficacia dell'attuazione;
4. coordinare i processi attuativi, in particolare condividendo con i responsabili di obiettivo le specifiche modalità attuative proprie di ciascuna azione;
5. verificare la funzionalità del sistema di gestione degli interventi;
6. assicurare la raccolta, predisposizione e trasmissione all'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP) del PAR-FAS delle rendicontazioni di spesa;
7. collaborare con l'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP) nell'esercizio, da parte di questa, delle funzioni di controllo;
8. realizzare, in collaborazione con l'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP), le attività conseguenti alle risultanze delle attività di controllo;
9. riferire sul processo attuativo al Direttore Generale della DG I, che provvederà ad informare il Comitato di Indirizzo e Attuazione ed il Comitato strategico;

10. elaborare e proporre al Comitato di Indirizzo ed attuazione ed al Comitato strategico, di concerto con l'Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP), il Rapporto Annuale di Esecuzione;
11. verificare il funzionamento del sistema di monitoraggio, all'interno ed in coerenza con il sistema di monitoraggio del PAR, e la trasmissione delle relazioni periodiche;
12. verificare la funzionalità del sistema di gestione finanziaria, in coerenza con il sistema di gestione del PAR;
13. programmare ed accompagnare le attività partenariali, in particolare quelle finalizzate alla valutazione;
14. promuovere e coordinare i contatti ed i confronti tra i vari Uffici e Direzioni regionali e le Amministrazioni locali coinvolte;
15. assicurare l'attuazione delle attività di comunicazione del Piano, anche coordinando la comunicazione specifica di obiettivo;
16. partecipare al Comitato di Sorveglianza del PAR FAS;
17. partecipare, in qualità di membro, alla Cabina di regia per il coordinamento della programmazione 2007/2013;
18. assicurare i contatti con il Gruppo di lavoro nazionale sugli obiettivi di servizio formato da rappresentanti del DPS, delle Regioni del Mezzogiorno e dell'ISTAT.

Il Coordinatore tecnico del Piano risponde agli indirizzi ed alle indicazioni del Direttore Generale della DG I in qualità di Responsabile del Comitato di Indirizzo e di Attuazione del Piano e della Cabina di Regia per il coordinamento della programmazione unitaria 2007-2013. Il Comitato è composto da rappresentanti delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione:

- Direttore generale della D.G. I, che lo presiede;
- Organismo di Programmazione ed attuazione (OdP);
- Responsabili di obiettivo:
 - Direttore Generale della D.G. III;
 - Direttore Generale della D.G. V;
 - Responsabile Servizio Prevenzione e Tutela dell'Ambiente;
 - Responsabile del Servizio Risorse Idriche;
 - Responsabile del Servizio Infrastrutture Idriche;
- Direttore e membro esperto NVVIP;
- Autorità ambientale regionale;
- Responsabile parità di genere;
- Autorità di Certificazione;

Il Coordinatore tecnico del Piano obiettivi di servizio è componente del Comitato, con funzioni segretariali.

Ove possibile le modalità organizzative del Comitato di coordinamento saranno le medesime previste per la Cabina di Regia¹¹.

Il Comitato di indirizzo e di attuazione ha le funzioni di accompagnamento della programmazione e della attuazione del Programma, individuate, di massima, come segue:

- partecipare all'aggiornamento del Piano;
- verificare l'avanzamento del Piano, individuare eventuali criticità, proporre soluzioni;
- approvare il Rapporto Annuale di Esecuzione degli obiettivi di servizio;

¹¹ Cfr deliberazione di Giunta regionale n.863 del 29 luglio 2008.

- condividere le revisioni della strategia e delle azioni in presenza di scostamenti significativi dal raggiungimento dei target;
- partecipare alla programmazione ed all'attuazione delle azioni di comunicazione e di diffusione dell'informazione.

Il Comitato può invitare alle riunioni rappresentanti del Partenariato. Considerata la rilevanza degli obiettivi di servizio e l'elevato e diffuso livello di condivisione che il loro conseguimento richiede, il coinvolgimento del partenariato economico-sociale ed istituzionale anche nel Comitato d'indirizzo viene ritenuto essenziale, così come meglio precisato nel paragrafo dedicato alle modalità di coinvolgimento del partenariato stesso nell'attuazione del Piano.

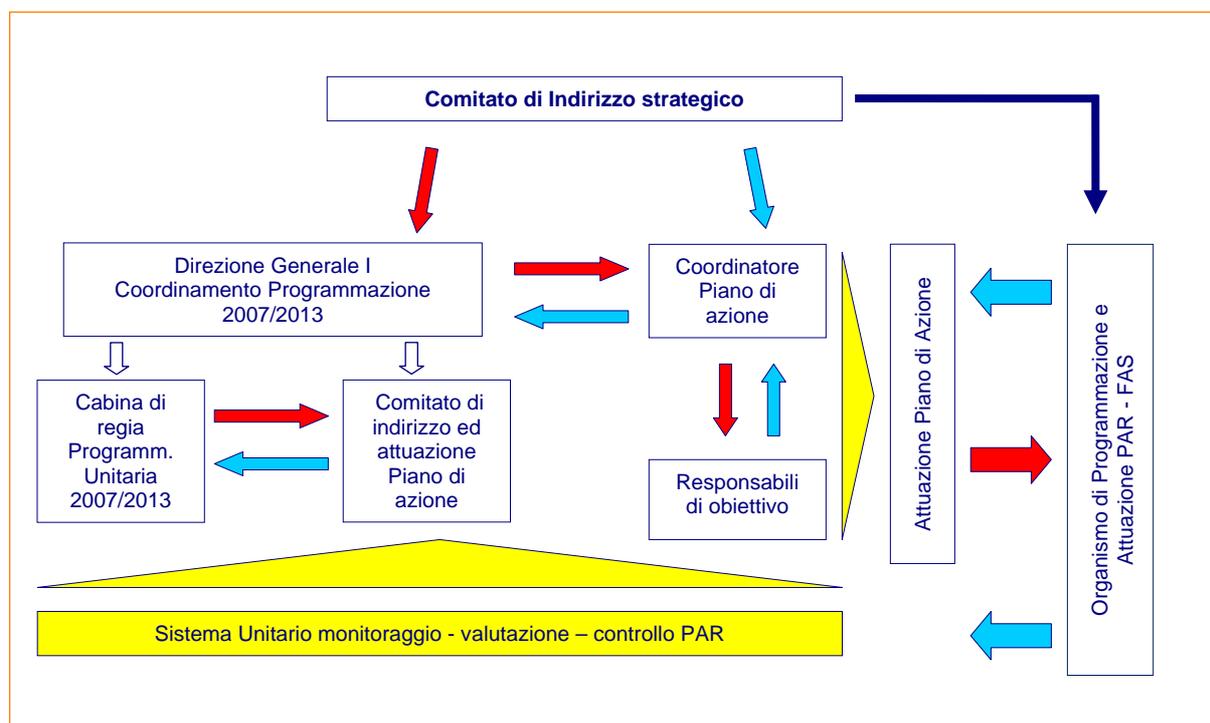
L'indirizzo strategico in relazione alle esigenze di ulteriore definizione delle azioni e delle attività previste e di eventuali rimodulazioni del Piano, alla programmazione finanziaria, con particolare riguardo al sistema premiale interno ed alla riserva di programmazione, nonché alle principali metodologie e procedure attuative, fa capo al **Comitato strategico "Obiettivi di Servizio"**, costituito dal Presidente della Regione, dall'Assessore alla Programmazione e dagli Assessori competenti nelle materie coinvolte dal Piano di Azione. E' presieduto dal Presidente o, su sua delega, da altro Assessore. Il Comitato strategico, inoltre, indirizza e sovrintende alle attività di partenariato ed alle attività di comunicazione, sia con riferimento alla comunicazione del Piano d'azione, sia con riferimento alla comunicazione specifica di obiettivo.

Al **Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici regionale (NVVIP)** sono assegnati ruoli centrali nell'affiancare il Coordinatore tecnico del Piano, in particolare per quanto attiene le verifiche di coerenza ed unitarietà dei processi attuativi e le disposizioni riguardanti le premialità, nonché nel supportare il Responsabile del Piano di Valutazione nella gestione e coordinamento dei processi di attuazione del Piano di valutazione per la programmazione unitaria.

All'attuazione del Piano di Azione verrà dato sostegno attraverso quanto previsto nell'Asse VI-Governance ed azioni di sistema del PAR FAS.

La Task Force Ambiente a supporto dell'Autorità Ambientale regionale provvederà a realizzare tale sostegno ai fini dell'attuazione degli indicatori riguardanti gli obiettivi di gestione dei rifiuti urbani e del Sistema Idrico Integrato.

Grafico n. 14. Schema della governance istituzionale del Piano d'Azione



3.2. IL MONITORAGGIO

Per il monitoraggio degli interventi inseriti nella programmazione 2007-2013 la Regione Molise utilizzerà il "Sistema Unico di Monitoraggio Regionale degli Investimenti Pubblici", sistema informativo proprietario, idoneo a fornire con facilità e continuità dati attendibili e tempestivi sullo stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale di tutti gli interventi pubblici attivati sul territorio regionale. Il Sistema è di utilità non solo per l'Amministrazione regionale, ma per tutte le Amministrazioni locali (Comuni, Province, Comunità Montane, Unioni di Comuni) e per tutti gli altri enti che sono coinvolti attivamente in processi di spesa pubblica, ovvero per tutti gli enti o organismi che agiscono da "soggetto attuatore". Il Sistema consente la tracciatura di ogni evento economicamente rilevante.

Il sistema, in conformità con quanto previsto dal QSN 2007-2013, in materia di monitoraggio, permette:

1. una visione integrata dell'andamento complessivo della politica regionale unitaria e l'osservazione delle azioni dirette al raggiungimento della strategia regionale individuata dal DUP e degli "obiettivi specifici" del QSN;
2. l'analisi e l'elaborazione dei dati di monitoraggio mediante l'ausilio di uno strumento avanzato di business intelligence;
3. la razionalizzazione e standardizzazione delle procedure di trasmissione dei dati da parte dei soggetti attuatori/destinatari ad "evento";
4. la disponibilità di un sistema informativo che consenta l'accesso a dati costantemente aggiornati sullo stato di avanzamento degli interventi/operazioni (progetti) sul territorio;
5. la possibilità di fornire informazioni utili all'esercizio delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione;
6. la capacità di fornire gli elementi di verifica dell'attestazione delle spese sostenute dalle Amministrazioni ai fini del trasferimento/rimborso delle risorse FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate), FS (Fondi Strutturali) FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) ed altre;
7. la realizzazione di azioni di accompagnamento allo scopo di sostenere l'attuazione dei programmi, facilitare la realizzazione degli interventi/operazioni ed aumentare la velocità di spesa.

Il Sistema regionale rappresenta l'unico punto di riferimento per l'alimentazione del circuito informativo sia all'interno dell'Amministrazione che all'esterno, nei rapporti con le Amministrazioni centrali e la Commissione Europea¹².

Secondo l'indirizzo del QSN la Regione è impegnata per realizzare la interoperabilità, se non la unificazione, tra questi processi attraverso la utilizzazione di protocolli di colloquio comuni.

Il sistema – censito dall'IGRUE - è in linea con le esigenze informative legate alla programmazione unitaria 2007 – 2013 ed in particolare con le innovazioni procedurali introdotte dalla Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 "Attuazione del QSN 2007-2013 (Quadro Strategico Nazionale) – Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate". Permette l'analisi e l'aggregazione dei dati per obiettivo prioritario del QSN e del PSN 2007-2013 (Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale) e per "obiettivo di servizio" e target di riferimento.

¹² In relazione a quest'ultimo punto, nella definizione dell'architettura informatica sono stati previsti dei protocolli di colloquio tra la base dati regionale ed i sistemi utilizzati a livello centrale per il monitoraggio degli investimenti pubblici (Monit WEB ed applicativo Intese, Sistema Unitario di Monitoraggio del QSN, Monit Geo PIT, Sistema CUP – Codice Unico di Progetto, Osservatorio dei Lavori Pubblici, Sistema di monitoraggio AGEA per gli interventi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, etc.) e, a livello regionale, con impianti quali il "Sistema informativo del bilancio regionale" ed il "catasto dei regimi di aiuto e del de minimis", realizzato in adempimento alle disposizioni comunitarie in materia. Il Sistema Unico di Monitoraggio dialoga attraverso schede di rilevamento, ciascuna delle quali consente di tracciare uno o più fatti significativi e permette la compilazione, anche senza connessione ad internet (off - line), mediante la creazione di file PDF intelligenti.

Nelle anagrafiche degli interventi/operazioni sono stati inseriti dei campi specifici volti a qualificare i singoli progetti di investimento sulla base delle diverse tipologie progettuali contemplate nella programmazione 2007-2013.

Nel dettaglio, il sistema consente il monitoraggio e la verifica in attuazione degli interventi/operazione (progetti) che concorrono al raggiungimento degli "obiettivi di servizio". In particolare nella anagrafica dell'interventi/operazione è previsto un campo specifico ("marcatore intervento/operazione") relativo agli obiettivi di servizio, inseriti puntualmente nei repertori del sistema unitamente ai rispettivi "target di riferimento" (*baseline* e *valore atteso*).

Lo scambio dei dati (transazioni finanziarie e sorveglianza) tra la Regione, l'IGRUE e la Commissione è effettuato attraverso il sistema informatico SFC 2007 realizzato dalla Commissione con il quale si integra il "Sistema Unico di Monitoraggio Regionale".

Il sistema è in linea con le indicazioni del documento "Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN" (punti 9, 13 e 14).

In particolare, le procedure di monitoraggio individuate nell'ambito del "Sistema Unico" consentono di:

- monitorare le singole operazioni – concorrenti al raggiungimento degli obiettivi di servizio - sotto il profilo dell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale;
- ricondurre il singolo intervento/operazione all'Obiettivo ed al Target di riferimento: ciò in maniera tale da consentire l'elaborazione "autonoma" di stati di avanzamento delle operazioni riferibili al presente Piano;
- verificare periodicamente la congruità delle azioni previste in termini di capacità delle stesse di contribuire al perseguimento degli obiettivi (ovvero al raggiungimento dei target prefissati);

L'acquisizione delle informazioni sullo stato di avanzamento delle singole operazioni concernenti il presente "Piano di azione" sarà possibile sulla base delle comunicazioni degli enti attuatori che alimentano direttamente il sistema ad "evento", cioè possono redigere la modulistica regionale "obbligatoria" in maniera indipendente dalle scadenze del monitoraggio e sincronizzata con i propri atti amministrativi, come si evidenzia nella figura che segue.

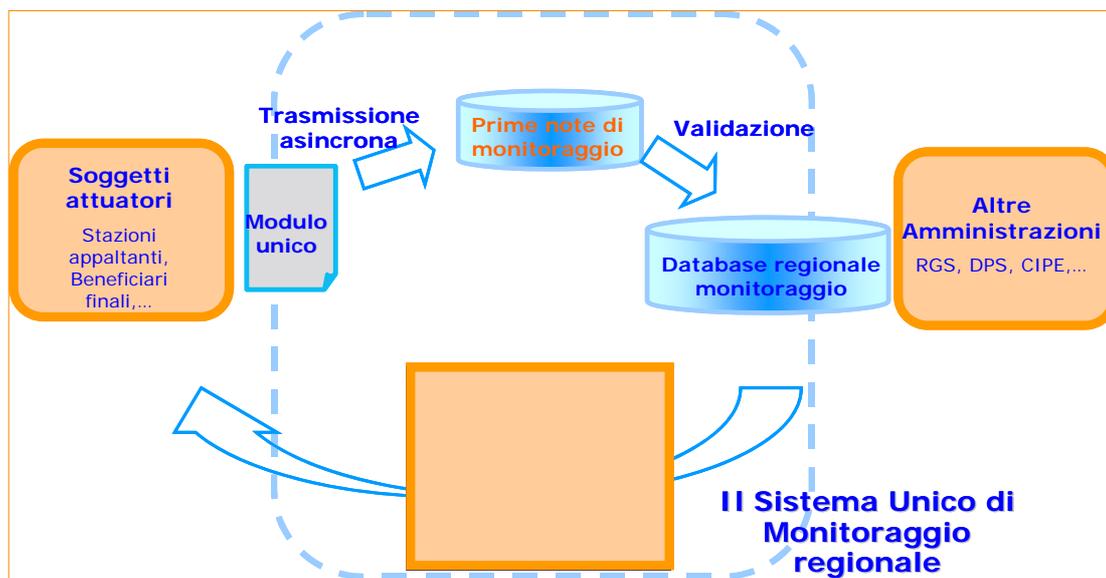
Nei provvedimenti di concessione del finanziamento viene espressamente previsto che "Il soggetto attuatore responsabile dell'attuazione dell'intervento" (stazione appaltante) ha l'obbligo di alimentare il sistema, secondo le modalità e le istruzioni che gli verranno indicate dall'Amministrazione regionale" e quindi nel rispetto delle esigenze informative legate alla programmazione 2007-2013. Eventuali premialità possono essere collegate alla tempestiva e corretta alimentazione del sistema. Tale previsione verrà definita in sede di definizione delle premialità di cui al paragrafo 4.7.

Il soggetto attuatore/beneficiario responsabile dell'attuazione dell'intervento (stazione appaltante) ha l'obbligo di fornire i dati di monitoraggio relativi allo stato di avanzamento dell'intervento, mediante l'aggiornamento dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale, I dati di Monitoraggio dovranno essere restituiti al Responsabile della Linea di intervento\APQ attraverso l'inserimento nel software applicativo utilizzato per il monitoraggio degli interventi inseriti nella programmazione unitaria 2007-2013. Per gli interventi in cui il destinatario delle risorse è un soggetto privato (regimi di aiuto) le attività di monitoraggio sono di competenza del RLI/APQ.

Il mancato adempimento degli obblighi di monitoraggio comporterà la sospensione dei pagamenti nei confronti del soggetto attuatore. In ogni caso, il soggetto attuatore dovrà corrispondere a ogni eventuale richiesta dell'Amministrazione regionale in materia di monitoraggio.

Dal sistema di monitoraggio innanzi descritto, pertanto, derivano, attraverso la elaborazione di report specifici e separati, le informazioni riguardanti l'attuazione del presente Piano d'azione. Gli stessi sono trasmessi dal responsabile Obiettivo specifico/Linee di intervento al Coordinatore tecnico del Piano obiettivi di Servizio.

Grafico n. 15. Sistema unico di monitoraggio regionale



3.3. LA VALUTAZIONE

La valutazione del presente Piano coincide sostanzialmente con la verifica del meccanismo degli obiettivi di servizio previsto dalle "Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio" ed in particolare con quanto stabilito dal paragrafo 4 delle stesse. Il meccanismo è, infatti, in se un sistema di valutazione basato su indicatori e target quantificati e verificabili secondo quanto ivi previsto. Si tratta quindi di un meccanismo valutativo accentrato a livello nazionale e soggetto alle modalità operative disciplinate in modo unitario per tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Ciò non di meno, è opportuno arricchire la valutazione compiuta secondo il meccanismo previsto a livello centrale con una serie di attività valutative da compiere a livello regionale, in attuazione del Piano di Valutazione unitario per il 2007/13 della Regione Molise. Tale documento prevede espressamente al paragrafo 5.2. che, fra le valutazioni operative, vi sia quella relativa agli obiettivi di servizio. Pertanto, la valutazione del presente Piano d'Azione, che è integrata in quella del PAR-FAS 2007/13, dovrà essere condotta tenendo presente le seguenti finalità:

1. contenere una valutazione "di programma" autonoma, con periodicità annuale, che metta in luce l'efficienza di processo ed offra approfondimenti sull'efficacia, secondo quanto di seguito rappresentato. Tale valutazione di programma fornisce contenuti rilevanti per il Rapporto Annuale di Esecuzione del Piano e costituisce elemento della valutazione di programma del PAR-FAS.
2. fornire una base di valutazione qualitativa per le informazioni quantitative riassunte sinteticamente dall'andamento degli indicatori.

La forte innovazione del meccanismo degli obiettivi, grazie al quale per la prima volta in modo così significativo si statuisce un sistema stringente di verifica dell'efficacia delle politiche aggiuntive unitarie basato su target misurabili, richiede una lettura qualitativa del dato al fine di spiegarne l'evoluzione. Il raggiungimento o il mancato raggiungimento dei target, infatti, richiede analisi periodiche sull'andamento dell'attuazione delle linee di intervento previste nel presente Piano al fine di prevedere eventuali aggiustamenti in corso (monitoraggio e valutazione in itinere) o anche al fine di comprendere appieno i perché del successo o dell'insuccesso dell'attuale impostazione del Piano stesso (valutazione finale). Tale analisi qualitative arricchiscono quella quantitative fornendo spesso le motivazioni delle stesse.

Le valutazioni compiute in sede locale possono rappresentare materiale utile anche per il gruppo di Coordinamento nazionale.

3. Per due indicatori appare necessario la presa in considerazione di ulteriori aspetti valutativi rispetto a quelli strettamente afferenti alla misurazione dei target. Si tratta dei due indicatori per i quali già è stato raggiunto in Molise il valore obiettivo, ovvero la assistenza domiciliare agli anziani (S.06), di cui richiede anche una verifica dei livelli di soddisfazione dell'utenza, e la depurazione delle acque reflue (S.11), per cui si richiede la verifica del miglioramento della qualità del servizio reso.
4. Promuovere e/o supportare i processi di riprogrammazione/rimodulazione/riorganizzazione delle azioni e fornire eventuali elementi per programmazioni settoriali;
5. Fornire elementi informativi e di verifica per l'impostazione e l'attuazione del "sistema premiale a valle";
6. Garantire le informazioni necessarie al meccanismo riguardante i PISU, PIT, PAI e PIR.

Le attività valutative del Piano d'azione saranno:

- rese secondo quanto sopra descritto, in coerenza con le disposizioni del Piano di Valutazione e quindi attraverso la verifica dell'indirizzo operata dal Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici della Regione Molise;
- effettuate periodicamente ed a fine periodo;
- validate dal Comitato di indirizzo e di attuazione del Piano;
- operate attraverso un confronto partenariale e comunicate.

3.4. IL RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE

Il Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) è predisposto dal Coordinatore tecnico del Piano d'azione obiettivi di servizio sulla base dei report di monitoraggio e dei rapporti di valutazione ed è approvato dal Comitato di Indirizzo e di Attuazione e comunicato al Comitato Strategico. Il RAE prevede: un quadro d'insieme dell'attuazione del Piano (utile ai fini della comunicazione al gruppo centrale di accompagnamento); l'analisi ed i risultati conseguiti per i singoli obiettivi e per l'avanzamento complessivo; proposte di rimodulazione del Piano; modalità di sorveglianza, monitoraggio, valutazione; report sull'efficacia della comunicazione; problemi e proposte per il gruppo centrale di accompagnamento; problemi e proposte per integrazioni e modifiche a *policy* regionali direttamente funzionali agli obiettivi; indicazione ed attuazione per la premialità sub-regionale e per la definizione della riserva di programmazione; informazioni e valutazioni partenariali.

3.5. LA COMUNICAZIONE, LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE E L'ANIMAZIONE TERRITORIALE

Strategia

La comunicazione, la diffusione delle conoscenze e l'animazione territoriale, nel presente Piano, non sono solo mezzi per contribuire all'accrescimento del consenso e della consapevolezza dei cittadini e degli *stake-holder* nei confronti delle politiche della Regione, ma anche veri e propri strumenti necessari per la realizzazione degli obiettivi. Il consenso e la consapevolezza dei cittadini costituiscono solo la piattaforma su cui costruire la loro adesione ed il loro impegno diretto al cambiamento. I cittadini sono, infatti, chiamati a sviluppare attivamente i nuovi servizi e pertanto ad essere attori e beneficiari delle azioni previste. Una piena condivisione di obiettivi e modalità di realizzazione tra chi programma, gestisce, beneficia ed attua le azioni comporta, infine, anche un aumento dell'efficacia e dell'efficienza dell'intervento pubblico.

Con queste motivazioni è necessario definire un approccio strategico ed articolato al ruolo della comunicazione, della diffusione delle conoscenze e dell'animazione territoriale nel presente Piano, che assolva anche al fondamentale compito di dare trasparenza al sistema delle responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi che vede coinvolti sia i soggetti regionali responsabili dell'attuazione del Piano, sia il sistema delle autonomie, gli enti strumentali ed i cittadini stessi,

chiamati direttamente a contribuire, attraverso comportamenti virtuosi, alla realizzazione di numerosi obiettivi.

La strategia di comunicazione di diffusione delle conoscenze e di animazione territoriale terrà inoltre conto di tre differenti target.

1. *Comunicazione ed informazione all'utenza, al cittadino, alle famiglie*

- Diffondere la conoscenza degli obiettivi di servizio e della struttura del meccanismo premiale, ponendo l'accento sulla centralità data al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sul sistema delle responsabilità;
- Comunicare i risultati raggiunti dalle azioni intraprese ai fini dell'accrescimento del consenso sulle stesse attraverso la piena trasparenza ed il pieno accesso alle informazioni;
- Informare, coinvolgere e rendere protagonisti i cittadini, gli utenti e le famiglie in merito alle loro dirette e condivise responsabilità per alcuni indicatori.

2. *Comunicazione organizzativa interna ed esterna (stake-holder)*

- Informare e motivare i soggetti pubblici e privati direttamente coinvolti nel raggiungimento del target, enfatizzandone ruoli e responsabilità;
- Informare soggetti pubblici e privati in merito ai risultati delle azioni intraprese anche per ricevere utili elementi per la modifica delle azioni avviate e la definizione di nuovi interventi più efficaci.

3. *Comunicazione ed informazione al partenariato istituzionale e sociale*

In aggiunta a quanto previsto nel precedente punto, l'importanza del partenariato, nel quale si includono anche le reti dell'istruzione, le reti sociali, le reti del volontariato e dei soggetti che operano nel sociale ecc., richiede una particolare azione consistente nel diffondere la consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi richiede un impegno corale e complessivo della società regionale, chiamata a sviluppare un salto di qualità nella consapevolezza di sé stessa e della necessità di una profonda rilettura dei ruoli di cittadini, loro aggregazioni ed istituzioni.

Organizzazione e costi

Le azioni di comunicazione , di diffusione delle conoscenze e di animazione territoriale, che saranno realizzate in una cornice attuativa unitaria, al fine di evitare sovrapposizioni ed incoerenze e garantire pertanto la massima efficacia, sono articolate in due tipologie:

- Comunicazione del Piano d'Azione, a carico degli oneri generali di attuazione e rientrante pertanto nei limiti di spesa previsti per tali oneri;
- Diffusione delle conoscenze ed animazione territoriale, strumentali alla realizzazione degli obiettivi specifici, a carico della programmazione specifica di ciascun obiettivo.

L'attuazione del Piano di comunicazione di diffusione delle conoscenze e di animazione territoriale, che, come specificato, contiene sia la comunicazione del Piano di azione che le azioni specifiche di obiettivo, è nelle responsabilità del Coordinatore tecnico del piano, in stretto raccordo con il Comitato di indirizzo e di attuazione.

Tabella n. 89. Comunicazione, diffusione delle conoscenze ed animazione – Costi stimati

Piano di comunicazione Obiettivi di Servizio		
<i>Obiettivo Dossier</i>	<i>Azione</i>	<i>costo complessivo stimato di comunicazione (valori in euro)</i>
Istruzione		
Dossier S.01 - S.02 - S.03 17.170 milioni di euro	Azione n. 14 Diffusione delle conoscenze e comunicazione	200.000

Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani		
Dossier S.04 - S.05 6.250 milioni di euro	Azione n. 6 Diffusione delle conoscenze - Azioni di accompagnamento	150.000
Dossier S.06 12.025 milioni di euro	Azione n. 15 Diffusione delle conoscenze ed animazione	90.000
Gestione dei rifiuti urbani		
Dossier S.07 - S.08 - S.09 19.700 milioni di euro	Azione n. 5 Diffusione delle conoscenze ed animazione	700.000
Servizio idrico integrato		
Dossier S.10 16.500 milioni di euro	Azione n. 8 Partecipazione dei cittadini al cambiamento e diffusione delle conoscenze ed animazione	500.000
Dossier S.11 13.520 milioni di euro	Azione n. 3 Formazione/Informazione	100.000
	Azione n. 4 Diffusione delle conoscenze ed animazione	50.000
Totale Piano di comunicazione		1.790.000

3.6. IL PARTENARIATO

La natura degli obiettivi di servizio, incentrata sulla elevazione della qualità dei processi amministrativi, sulla capacità di costruire reti, tipiche dei servizi a valenza territoriale, sul coinvolgimento attivo dei cittadini, di genere e generazionale, rende strategica una rilettura del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, promuovendo un ulteriore distacco dai tradizionali schemi di delega da un lato, di surroga, dall'altro. In sostanza, il conseguimento degli obiettivi proposti richiede l'incontro e l'integrazione tra agire della Pubblica Amministrazione e comportamenti attivi dei cittadini, in un contesto di reciproco riconoscimento e di condivisione di obiettivi, strumenti e comportamenti.

Un primo passo in questa direzione richiede il coinvolgimento di tutti quei soggetti capaci di sostenere il processo programmatico, di rafforzarlo, di contribuire alla sua concreta realizzazione ed al suo perfezionamento, ma anche di dare impulso a comportamenti diffusi che si inquadrino nel fenomeno noto come "cittadinanza attiva". È necessario, cioè, individuare gli spazi, definire le modalità operative ed attivare gli strumenti atti a far sì che i soggetti destinatari delle azioni, degli interventi e delle linee programmatiche del presente Piano possano operare parallelamente e coerentemente con l'azione della Pubblica Amministrazione. Ciò in coerenza con quanto stabilito dal Protocollo generale di concertazione stipulato fra la Regione Molise ed il Partenariato Socio-Economico e nello spirito di quanto definito relativamente ai Programmi dei Fondi Strutturali e del PSR, nonché con lo spirito e le disposizioni del Quadro Strategico Nazionale¹³.

In quest'ottica, dunque, sarà indispensabile **coinvolgere** tutte le reti sociali interessate, attraverso le quali creare un sistema di comportamenti attivi e fortemente collaborativi, in special modo negli ambiti a più stretto richiamo sociale (cura dei bambini ed assistenza agli anziani), o, ancora, per un approccio più consapevole e responsabile al problema dei rifiuti, ed, infine, per un utilizzo razionale delle risorse idriche.

Con queste premesse, l'Amministrazione Regionale intende sostenere uno specifico processo partenariale volto, anzitutto, a garantire il massimo coinvolgimento del partenariato stesso - in

¹³ Cfr il Regolamento Generale n. 1083/2006 dei fondi strutturali approvati dal Consiglio l'11 luglio 2006 afferma all'articolo 11 (comma 1) e la comunicazione della Commissione europea COM(2005) 299 del 5.7.2005, paragrafo 3.5 "Governance", Il QSN al capitolo V.2.2 e La delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 ed il Protocollo DPS - PES (Aprile 2008), che specificamente evidenzia gli Obiettivi di servizio come ambito prioritario di sorveglianza.

particolare nella fase attuativa -, in modo da assumere decisioni che vengano poi avvertite dalla collettività come veramente efficaci e condivise.

In stretta coerenza con il Piano di Valutazione della Programmazione Unitaria della Regione Molise, un ruolo centrale è attribuito al Partenariato proprio relativamente alle fasi di valutazione *in itinere* ed *ex post* degli interventi e delle politiche. In particolare, è importante, dopo aver coinvolto i soggetti partenariali, condividere con gli stessi la scelta delle più adatte strategie di miglioramento della qualità e dell'efficacia degli interventi programmati, in modo da rendere il partenariato parte integrante del processo valutativo che deve accompagnare e sorreggere le decisioni.

Infine, l'Amministrazione Regionale intende predisporre i più adeguati strumenti di informazione, comunicazione ed interscambio, tali da garantire una maggiore trasparenza, visibilità e, dunque, controllabilità dell'azione amministrativa. A tale fine, è indispensabile rafforzare la funzionalità e l'efficacia delle sedi di confronto sulle attività di programmazione e di raccordo tra i processi partenariali, in particolare del Comitato regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria previsto dalla delibera della Giunta Regionale n. 863/2008 e del Comitato di Indirizzo e di Attuazione del presente Piano. In tale contesto verrà stilato un programma partenariale, che verrà predisposto sulla base del confronto fra Amministrazione e Partner, articolato in un incontro annuale per il confronto ed il rendiconto sullo stato di avanzamento del Piano, sulla base dei contenuti e delle previsioni del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) e confronti tematici/settoriali.

Tale attività sarà funzionale alla verifica delle linee di intervento previste e per l'eventuale adozione di soluzioni migliorative. Verranno, ancora, ideati ed avviati innovativi modelli di confronto quali focus group, seminari, workshop, per garantire quel processo partecipativo cui si accennava innanzi, mediante una maggiore diffusione, partecipazione e condivisione collettiva delle tematiche e degli obiettivi oggetto del presente Piano. Verranno, altresì, adottate idonee forme di raccordo e coordinamento con le attività afferenti agli altri programmi regionali e con le attività di assistenza tecnica relative, anche a valenza nazionale.

Per quel che concerne più specificamente la comunicazione, l'Amministrazione Regionale intende adottare un sistema di documentazione chiaro e facilmente accessibile anche ai destinatari non tecnici. Elemento centrale per un buon funzionamento del rapporto partenariale è infatti quello relativo alla comunanza di linguaggio e di conoscenza relative alle tematiche di programmazione, spesso di difficile comprensione.

Sarà coinvolto il partenariato economico e sociale che ha sottoscritto il protocollo generale di concertazione con la Regione Molise ed il partenariato Istituzionale. Particolare attenzione verrà, altresì, dedicata al riguardo al coinvolgimento di Associazioni "tradizionalmente" non coinvolte nei processi di partenariato (Onlus, Associazioni non-profit e del terzo settore), ma significative ai fini del raggiungimento degli obiettivi del presente Piano.

3.7. IL SISTEMA DI PREMIALITA' TEMATICA DEL PIANO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

La premialità rappresenta una delle leve individuate dal QSN 2007-2013 per mobilitare le collettività regionali del Mezzogiorno sul perseguimento degli obiettivi di servizio.

Il sistema previsto dal QSN ed articolato dalla delibera CIPE 82/07, come detto nel capitolo I, prevede un premio finanziario complessivo massimo per ciascuna Regione, suddiviso per ciascun obiettivo specifico, da trasformare in investimenti a favore del settore che lo ha conseguito.

Per rendere questo meccanismo più efficace nella mobilitazione delle collettività territoriali e degli interessi settoriali, la Regione Molise intende declinarlo a livello sub-regionale ed ampliarlo con sistemi di premialità aggiuntivi collegati alla progettualità territoriale (Progetti integrati urbani), alla rete delle istituzioni scolastiche, alla performance dei settori regionali coinvolti nella realizzazione del piano d'azione.

Al riguardo sarà definito dal Comitato Strategico e sottoposto all'approvazione della Giunta regionale uno specifico "Progetto premialità".

Il progetto, elaborato anche con il supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e proposto al comitato strategico dal Coordinatore tecnico del Piano, a seguito della

articolazione territoriale degli indicatori e nel rispetto della garanzia dell'equità del concorso competitivo tra Enti ed amministrazioni, sarà articolato nei seguenti aspetti:

- 1) Premialità sub-regionale. Per sostenere l'equa diffusione quali-quantitativa dei servizi sul territorio regionale saranno individuati sistemi formali multilivello di premialità, che agiscano nei riguardi degli enti responsabili della erogazione e/o produzione dei servizi (*Premialità sub-regionale*).
- 2) Premialità aggiuntiva, che verrà definita in armonia con il sistema innanzi descritto. Lo stesso viene attivato, fra l'altro, per l'attuazione della programmazione per lo sviluppo locale ed, in particolare, per la realizzazione dei Progetti Integrati Urbani (PISU)¹⁴ (*Premialità territoriale*).
- 3) Premialità nell'Istruzione. Il dossier relativo all'innalzamento delle competenze è fortemente incentrato sull'ottica premiale, al fine di promuovere la mobilitazione di tutti i beneficiari (alunni, docenti ed istituti). Meccanismi adeguati di valutazione verranno individuati in stretta sinergia con le istituzionali nazionali e regionali preposte (*Premialità settoriale*).
- 4) Premialità eventuale per il personale coinvolto nell'attuazione del Piano d'azione. Rappresenta un elemento al tempo stesso innovativo e di forte impatto. Verrà definito in stretto raccordo con gli Assessorati competenti, con particolare riguardo all'Assessorato al Personale, ed in armonia con la disposizioni normative e contrattuali di settore. L'attivazione di tale premialità è subordinata alla verifica positiva di dette disposizioni e deliberata con specifico atto di Giunta Regionale.

Le somme accantonate per la premialità tematica verranno attribuite a seguito dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi assegnati, anche in itinere, nonché in relazione alla valutazione dei risultati raggiunti a fronte delle risorse attribuite. Tale valutazione sarà effettuata da una commissione composta da:

- Direttore della cabina di Regia per il coordinamento della programmazione 2007-2013
- Organismo di Programmazione e Attuazione del PAR-FAS;
- Responsabile regionale della valutazione;
- Direttore nucleo di valutazione degli investimenti pubblici regionali;
- Coordinatore tecnico degli Obiettivi di servizio;
- Coordinatore tecnico del PAR-FAS.

Qualora le risorse non fossero assegnate in tutto o in parte per il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, le stesse verranno riprogrammate ed inserite nella riserva di programmazione del PAR FAS.

3.8. ASSISTENZA TECNICA E SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE

Le diverse fasi attuative del Piano necessitano di un sistema di supporto che consenta la realizzazione degli obiettivi individuati e, nel contempo, possa promuovere avanzamenti dell'attività amministrativa nei settori coinvolti, nel rispetto dei tempi e delle procedure previste, ed elevazione della qualità dei processi.

A tal fine verranno individuate e contrattualizzate - previa procedura selettiva - le risorse umane di Assistenza Tecnica necessarie per l'attuazione di ogni singolo obiettivo e per le funzioni trasversali. Si tratta di risorse senior e junior, rispondenti al fabbisogno di assistenza, sotto il profilo tecnico-amministrativo, dei settori regionali coinvolti e per le funzioni trasversali (coordinamento, Rapporto Annuale di Esecuzione, Rapporti esterni). Il quadro dei fabbisogni per assistenza tecnica si completa con la previsione di eventuali consulenze specialistiche, dei fabbisogni per beni strumentali per e l'implementazione dei sistemi informatici, con la copertura finanziaria degli specifici apporti richiesti.

¹⁴ Si rinvia al riguardo al relativo documento di Linee guida, deliberato con D.G.R. n. 1257 del 14/11/2008

All'attuazione del Piano di Azione verrà dato sostegno attraverso quanto previsto nell'Asse VI-*Governance* ed azioni di sistema del PAR FAS.

Le attività di assistenza tecnica saranno coordinate dalla Direzione Generale I – nell'ambito delle attività di coordinamento della programmazione unitaria della politica regionale 2007-2013 - e dall'Organismo di Programmazione e di Attuazione del PAR-FAS.

Il costo dell'assistenza tecnica 2008-2015 sarà suddiviso nelle seguenti voci :

Tabella n. 90. Assistenza tecnica – Voci previste

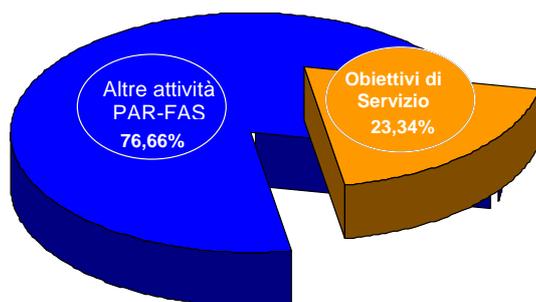
ASSISTENZA TECNICA	
<i>Voci</i>	
Attuazione	
Monitoraggio	
Valutazione (interna ed esterna)	
Comunicazione di programma	
Spese generali, attrezzature, sistemi	
Premialità interna	
Totale costo stimato per Assistenza tecnica	3.720.000

Le somme di ciascuna voce saranno specificamente quantificate in sede di attuazione.

3.9. PIANO FINANZIARIO

Il presente Piano di Azione conta su una dotazione finanziaria complessiva pari a 111,106 mln euro. Le risorse sono interamente appostate a valere sulla dotazione regionale del Fondo Aree

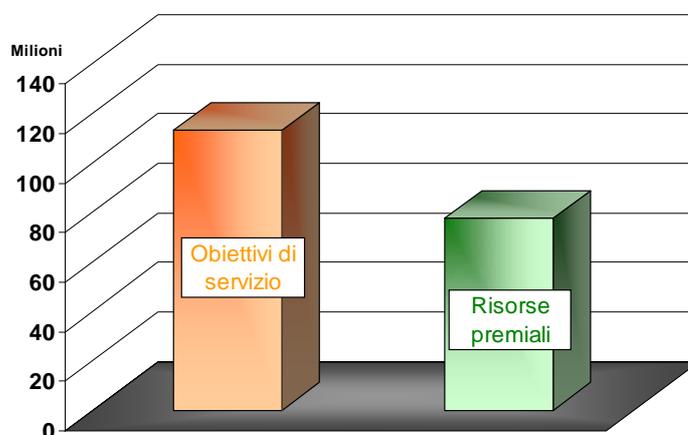
Grafico n. 16 Suddivisione somme PAR-FAS



Sottoutilizzate 2007-2013, attribuita dalla delibera CIPE 166/2007. Gli aspetti finanziari sono pertanto disciplinati dalle modalità e procedure previste per il Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013. La percentuale delle risorse impegnate complessivamente (111,106 mln euro) con il presente Piano rispetto all'ammontare totale delle risorse programmate per il Molise a valere sul FAS è del 23,34%. Qualora la Regione raggiungesse i target previsti e conseguisse l'assegnazione della relativa quota di premialità, potrebbero rendersi disponibili ulteriori 77,5 milioni di Euro, corrispondenti al 69,75% per cento delle risorse impegnate. Vale a dire, la Regione Molise immagina di effettuare un intervento

finanziario che potrebbe determinare l'attribuzione premiale di un ammontare di risorse di poco inferiore all'investimento finanziario compiuto, così come evidenziato nel grafico n. 17.

Grafico n. 17. Obiettivi di servizio, risorse premiali



Il grafico n. 18 raffigura la ripartizione percentuale delle risorse per obiettivo. Evidenzia uno sforzo finanziario maggiore per le risorse idriche poiché sono previsti significativi investimenti infrastrutturali. Per l'istruzione si attende l'affiancamento finanziario e programmatico del Programma Nazionale "Istruzione".

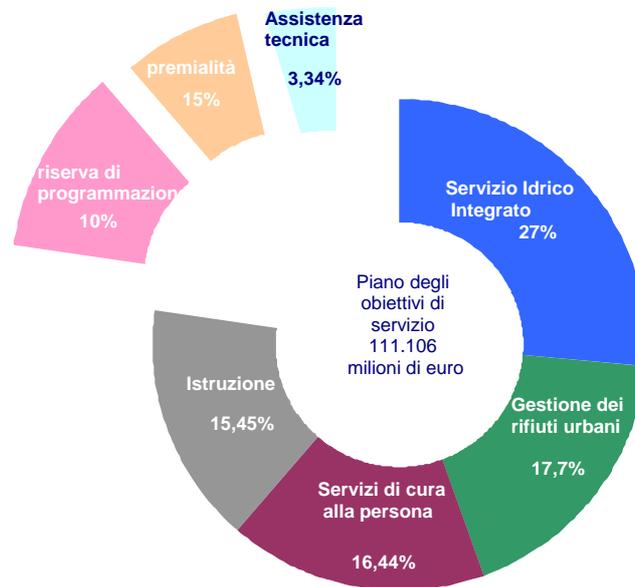
Grafico n. 18. Obiettivi generali



La figura 19 mette in evidenza l'articolazione percentuale delle risorse FAS utilizzate per l'implementazione del Piano. Le risorse impegnate per l'assistenza tecnica, pari al 3,34%, rispettano i massimali regolamentari previsti per la programmazione dei fondi strutturali. Il programma obiettivi di servizio è infatti un vero e proprio programma aggiuntivo di cui si dota la Regione Molise, il cui sforzo in termini di risorse umane per la realizzazione va commisurato agli interventi addizionali previsti. Una voce particolarmente significativa è quella relativa alle misure per l'informazione e l'animazione, ritenute un vero e proprio strumento per il raggiungimento dei target per numerosi obiettivi (si pensi al tema dei rifiuti e della raccolta differenziata). Le due voci di "premierità" e "riserva di programmazione", stimate rispettivamente nel 10% e nel 15% delle risorse

totali del Piano¹⁵, puntano alla creazione da un lato di un sistema di premialità aggiuntivo, descritto nel relativo paragrafo, dall'altro ad affrontare in termini prudenziali una materia complessa come quella degli obiettivi di servizio. Un periodo di programmazione ampio potrebbe, infatti, richiedere la necessità di modifiche, aggiustamenti, implementazioni, oggi non prevedibili: di qui la necessità di un accantonamento. A tale criterio "prudenziale", che contraddistingue anche le programmazioni più complesse, quali, da ultimo, quella dell'impianto originario del Quadro Strategico Nazionale si aggiunge la necessità, per gli obiettivi di servizio, di poter contare su un accantonamento finanziario utile anche ad implementare le risorse funzionali al raggiungimento di obiettivi il cui scarto rispetto all'avanzamento programmato potrebbe dimostrarsi maggiore dell'atteso in virtù di modifiche di contesto o specifiche allo stato non prevedibili o non "registrabili" dall'indicatore.. Il paragrafo relativo al modello di governance istituzionale precisa le procedure per la programmazione della riserva di premialità tematica del Piano Obiettivi di Servizi e di programmazione.

Grafico n. 19. Suddivisione risorse impegnate complessivamente



Le risorse eventualmente acquisite a seguito del raggiungimento dei target, verranno programmate secondo quanto previsto nel presente Piano¹⁶.

Il budget finanziario totale del Piano è riportato nel prospetto a pagina seguente.

¹⁵ Si specifica che le percentuali per il calcolo della "Premialità tematica del Piano degli Obiettivi di Servizi" e della "Riserva di programmazione" sono state calcolate utilizzando le somme riferenti agli obiettivi (85.165 mln di euro) e all'Assistenza tecnica (3.720 mln di euro) per un ammontare pari a 88.885 mln di euro.

¹⁶ Cfr. par. da 1.2 a 1.5.

Prospetto riassuntivo n. 7. Piano finanziario.

Piano Finanziario Obiettivi di Servizio		
Linee prioritarie di intervento	Azione	costo complessivo stimato (in migliaia di euro)
Obiettivo: Istruzione		
Dossier S.01 - S.02 - S.03		
	Azione n.1 Conoscenza e valutazione del sistema regionale dell'istruzione	250
A	Azione n. 3 Azioni di networking, costituzione della cabina di regia e miglioramento della governance del sistema	400
	Azione n. 5 Miglioramento delle competenze del personale della scuola	400
B	Azione n. 7 Bilancio delle competenze e certificazione dei crediti	500
	Azione n. 9 Sostegno al ritorno a scuola (passerelle) - Definizione ed attivazione di strumenti incentivanti il ritorno a scuola	500
C	Azione n. 8 Percorsi formativi sperimentali biennali e triennali in adempimento al "diritto-dovere" alla istruzione e formazione	5.250
D	Azione n. 11 Concessione di voucher per il completamento del percorso di istruzione secondaria superiore	4.500
E	Azione n. 12 Attivazione strumenti premiali per elevazione delle competenze	850
	Azione n. 13 Attivazione laboratori e strumenti innovativi volti allo sviluppo delle competenze	4.320
F	Azione n. 14 Diffusione delle conoscenze e animazione territoriale	200
Totale obiettivo Istruzione		17.170
Obiettivo : Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani		
Dossier S.04 - S.05		
	Azione n.1 Realizzazione e/o completamento delle strutture funzionali alla rete degli asili nido e dei micro nidi nei comuni della regione	2.800
A	Azione n.2 Meccanismo premiale per l'avvio della gestione o il potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio	1.200
	Azione n.3 Realizzazione di nidi aziendali	600
	Azione n. 4 Potenziamento delle sezioni primavera	500
B	Azione n. 5 Definizione e sperimentazione di servizi innovativi	1.000
C	Azione n. 6 Diffusione delle conoscenze e animazione territoriale – Azioni di accompagnamento	150

<i>Linee prioritarie di intervento</i>	<i>Azione</i>	<i>costo complessivo stimato (in migliaia di euro)</i>
Dossier S.06		
A	Azione n. 1 Sviluppare la programmazione integrata regionale delle politiche sociali e sanitarie	60
	Azione n. 2 Promuovere il lavoro integrato tra Distretto Sanitario ed ambito Territoriale - Realizzazione del cruscotto di controllo dell' ADI	460
	Azione n. 3 Realizzare un sistema informativo regionale integrato - Sistema Informativo integrato delle Cure Domiciliari (SIR)	150
B	Azione n. 4 Integrazione fra cure primarie ed assistenza ospedaliera. Potenziamento delle Dimissioni Protette	100
	Azione n. 5 Acquisto di n. 2 ambulanze per il trasporto degli assistiti ADI	170
	Azione n. 6 Acquisto di sistemi portatili di diagnostica per immagini per i pazienti allettati lungo degenti non ospedalizzati	560
	Azione n. 7 Realizzazione nel contenitore ospedaliero di Larino di "posti di sollievo" per pazienti con gravi patologie	700
C	Azione n. 8 Informazione ed aggiornamento per il Medico di Medicina Generale quale figura centrale nella gestione globale del paziente anziano	200
	Azione n. 9 Facilitare l'accesso dell'utente ai servizi sociosanitari attraverso un'efficiente implementazione delle Porte Unitarie di Accesso e la realizzazione di processi di valutazione omogenei (UVM)	240
	Azione n. 10 Adozione di protocolli di cura per la realizzazione delle prestazioni	50
	Azione n. 11 Avvio di modalità assistenziali innovative: unità mobile di assistenza al cittadino	1.225
	Azione n.12 Informazione/formazione per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze delle figure professionali coinvolte nel sistema ADI	860
	Azione n. 13 Qualificazione e sostegno del lavoro di cura ed assistenza svolto privatamente a domicilio degli anziani da collaboratori privi di qualifiche professionali	1.160
	Azione n. 14 Implementazione dell'Assistenza Domiciliare per pazienti con gravi patologie per qualificare ed integrare gli interventi socio-sanitari ed evitare il ricorso ai ricoveri impropri	6.000
D	Azione n. 15 Diffusione delle conoscenze e animazione territoriale	90
Totale obiettivo Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani		18.275

<i>Linee prioritarie di intervento</i>	<i>Azione</i>	<i>costo complessivo stimato (in migliaia di euro)</i>
Obiettivo: Gestione dei rifiuti urbani		
Dossier S.07 - S.08 - S.09		
A	Azione n. 1 Sostegno a programmi per la realizzazione della raccolta differenziata	9.000
B	Azione n. 2 Completamento impiantistica bioessiccazione	1.000
C	Azione n. 3 Sostegno all'adeguamento e completamento degli impianti di compostaggio	4.000
D	Azione n. 4 Programma per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti	5.000
	Azione n. 5 Diffusione delle conoscenze e animazione territoriale	700
Totale obiettivo Gestione dei rifiuti urbani		19.700
Obiettivo: Servizio idrico integrato		
Dossier S.10		
A	Azione n. 1 Implementazione di uno specifico SIT, in scala adeguata alle esigenze gestionali (modellazione ed elaborazione di strumenti di studio e pianificazione)	3.000
	Azione n. 2 Modellazione ed elaborazione di strumenti di studio e pianificazione	500
B	Azione n. 3 Installazione di misuratori nelle reti e negli impianti	1.500
	Azione n. 4 Campagna di ricerca delle perdite	1.500
C	Azione n. 5 Controllo ed eventuale sostituzione dei contatori esistenti	1.000
	Azione n. 6 Verifica delle utenze esistenti	500
D	Azione n.7 Interventi infrastrutturali	8.000
E	Azione n. 8 Partecipazione dei cittadini al cambiamento e diffusione delle conoscenze ed animazione	500
Dossier S.11		
A	Azione n. 1 Adeguamenti infrastrutturali	11.870
B	Azione n. 2 Sicurezza e qualità negli impianti di depurazione	1.500
C	Azione n. 3 Formazione/Informazione	100
	Azione n. 4 Diffusione delle conoscenze e animazione territoriale	50
Totale obiettivo Servizio idrico integrato		30.020
Totale obiettivi		85.165
Premialità tematica del Piano Obiettivi di servizi		8.889
Riserva di programmazione		13.332
Assistenza tecnica		3.720
Totale generale Piano Obiettivi di Servizio (comprensivo di premialità tematica, riserva ed assistenza tecnica)		111.106

4. ALLEGATI

Sono allegati al presente Piano, quali parti integranti e sostanziali, i seguenti documenti:

- All.1 **Obiettivo I: Istruzione**
 - a. Piano d’Azione Tematico S.01-S.02-S.03
- All.2 **Obiettivo II: Servizi per l’infanzia e di cura per gli anziani**
 - a. Piano d’Azione Tematico S.04-S.05
 - b. Piano d’Azione Tematico S.06
- All.3 **Obiettivo III: Rifiuti urbani**
 - a. Piano d’Azione Tematico S.07-S.08-S.09
- All.4 **Obiettivi IV: Sistema idrico integrato**
 - a. Piano d’Azione Tematico S.10
 - b. Piano d’Azione Tematico S.11